

ASCOLTA

Per Regem Benignum ASCULTA O Fili precepta Magistri et admonitionem Patris efficaciter complere

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE EX ALUNNI DELLA BADIA DI CAVA (SALERNO)

NATALE 1998

Periodico quadrimestrale • Anno XLVI • n. 142 • Agosto - Novembre 1998

“Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”

Cari ex alunni,

è sempre lieto rivolgervi una parola soprattutto in questo periodo di Natale.

L'attesa che ci prepara alla venuta del Salvatore suscita spontaneamente la nostra riflessione sul mistero che celebriamo.

Gesù è figlio di Dio. Dio è il Padre di Gesù.

S. Paolo si esprime con enfasi:

«Benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo».

In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati nella carità» (Ef 1, 3-4).

In questa lode al Padre viene racchiusa la tematica nelle sue varie sfaccettature di questo ultimo anno di preparazione al grande Giubileo del 2000.

Negli anni precedenti ho stralciato per voi qualche parte dalla mia lettera pastorale indirizzata alla Diocesi della Badia di Cava; quest'anno, invece, ve la presento in anteprima.

La trilogia era iniziata nel 1997 con la riflessione su Cristo Verbo del Padre, fattosi uomo per opera dello Spirito Santo, per sottolineare il carattere cristologico del Giubileo: «Gesù Cristo unico Salvatore del mondo, ieri oggi e sempre».

Nel 1998, con la riflessione sullo Spirito Santo che è Signore e dà la vita, per mettere in evidenza la sua presenza santificatrice e vivificante nel creato, negli uomini e nelle anime e per cogliere il profilo pneumatologico del grande evento del giubileo e preparare la Chiesa alla scadenza bimillenaria sotto la spinta e l'ispirazione dello Spirito d'amore.

Nel 1999, terzo e ultimo anno di preparazione, la riflessione si allarga nella maestà dei cieli, nell'onnipotenza divina, nell'amore misericordioso di Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Padre nostro.

Scrivere il Papa: «Tutta la vita cristiana è come un grande pellegrinaggio verso la casa del Padre, di cui si riscopre ogni giorno l'amore incondizionato per ogni creatura umana, e in particolare per il figlio perduto (Lc 15, 11-32). Tale pellegrinaggio coinvolge l'intimo della persona allargandosi poi alla comunità cristiana cre-



Badia di Cava

Vincenzo Morani (1858)

La SS. Trinità (particolare)

dente, per raggiungere l'intera umanità. Il Giubileo centrato nella figura di Cristo diventa così un grande atto di lode al Padre» (TMA 49).

«Ti benedico, o Padre, Signore del Cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così a te è piaciuto» (Mt 11, 25-26).

1. Dio Padre di Gesù

Gesù come prima cosa presenta Dio come suo Padre che ne condivide la natura: «Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10, 30).

Anche il Padre, quando fa sentire la sua voce, lo fa per confermare la sua paternità su Gesù: «Questo è il mio figlio prediletto: ascoltatelo» (Mt 3, 14; 17, 5).

In tutta la sua vita, dalle prime alle ultime parole, Gesù chiama Dio suo Padre.

Alla Madonna che gli dice: «Figlio, perché ci hai fatto questo?», risponde: «Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?» (Lc 2, 49).

Così nelle ultime parole sulla croce dopo la sua risurrezione annuncia la sua ascensione dicendo: «Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro».

2. Dio Padre nostro

Alla domanda degli apostoli: «Signore, insegnaci a pregare», Gesù risponde: «Voi dunque pregate così: *Padre nostro...*» (Mt 6, 9a).

Il *Padre nostro* è la carta di identità del cristiano.

Chi conosce le sue parole ed è in grado di pronunciarle è cristiano. Per questo, secondo la prassi catecumenale, nella Chiesa dei primi secoli e ora nel battesimo degli adulti, si diventa cristiani a pieno titolo attraverso la *traditio* (consegna) e la *redditio symboli* (la riconsegna del simbolo del *Padre nostro*).

Il *Padre nostro* ha una grande importanza, costituisce la sintesi del messaggio del vangelo, di tutta la prassi evangelica e l'itinerario della sequela di Cristo. Come criterio e programma di vita, il *Padre nostro* ci insegna che la preghiera deve essere sempre espressione di fedeltà a Dio e di solidarietà all'uomo.

La prima parte che riguarda Dio, si articola sul «tu» di Dio (sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà); la seconda parte che riguarda l'umanità si articola sul «noi» della famiglia (dacci oggi il nostro pane quotidiano, rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male).

Il *Padre nostro* ci dice che la vera preghiera si esprime come atto della Chiesa e quindi di comunione profonda. Quella comunione che ci fa sentire sempre più figli di Dio e fratelli tra di noi. Conferma questa ultima sottolineatura l'espressione di San Giovanni: «Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio e lo siamo realmente?» (1 Gv 3, 1).

Il Santo Padre ha voluto ritmare la preparazione al grande Giubileo del 2000 facendoci riflettere sul mistero della SS. Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo. Quest'anno, in cui riflettiamo sul Padre, ci interessa in modo particolare. Io che sono chiamato Padre e Abate dai monaci, voi papà dai vostri figli, dobbiamo testimoniare tutta la santità e l'amore del Padre nostro che è nei cieli.

Un augurio affettuoso a voi e alle vostre famiglie di un buon Natale e felice anno nuovo.

✠ Benedetto Chianetta
Abate Ordinario

Primi piani

D. Benedetto Evangelista educatore

A dieci anni dalla morte del carissimo D. Benedetto, mi piace presentare agli amici la sua missione di educatore, che potei sperimentare molto bene, in quanto lo ebbi Rettore nel Seminario Diocesano della Badia dall'ottobre 1948 all'ottobre 1955 (quando egli uscì per andare Rettore nel Collegio ed io per entrare nel Noviziato della stessa Badia), professore di storia e filosofia al liceo dal 1952 al 1955 e infine preside dal 1969 al 1987.

D. Benedetto era attentissimo all'educazione dei ragazzi, ai quali ripeteva i suoi precetti senza mai stancarsi, seguendo la massima di Joseph de Maistre riportata nel *Vademecum del seminarista* (ad uso dei seminaristi della Badia): «L'educare consiste nel ripetere sempre le stesse cose senza stancarsi».

Inculcava anzitutto la necessità di stare in grazia di Dio. Vigilava che nulla potesse turbare l'ambiente di serenità del Seminario e, secondo le norme che allora vigevano, limitava a questo scopo i contatti con persone, specie d'altro sesso, che sospettava pericolose.

Era severissimo con coloro i quali si fossero resi responsabili di mancanze o di gesti che anche minimamente apparissero offesa alla legge di Dio. Se si accorgeva che qualche alunno, anche di scuola media, non dava buone speranze di riuscire a controllarsi e a mantenersi in grazia, non aveva dubbi di fargli cambiare strada.

La sua presenza era continua, ma sapeva inculcare il pensiero della presenza di Dio, per il quale soltanto si doveva agire. Aveva ingenerato l'abitudine nei ragazzi di comportarsi meglio in sua assenza. Ciò capitava specialmente il sabato e la domenica quando si recava per apostolato nella Diocesi abbaziale.

Frequenti erano le sue istruzioni, nelle quali spesso faceva entrare gli insegnamenti o gli esempi di suo padre e di sua madre, contadini ripieni di una saggezza semplice, ma profondamente cristiana.

Non erano rare le espressioni come questa: «State allegri, ma senza peccati».

Oltre alla fedeltà alla grazia, era suo obiettivo costante la fedeltà alla vocazione per i chiamati al sacerdozio. Anche in questo settore circondava i ragazzi di cure meticolose e di protezione da possibili pericoli, indulgendo ad una mentalità forse eccessivamente protettiva e paternalistica. Le vacanze estive in famiglia, che prima erano estese a tutto il periodo delle vacanze scolastiche, furono ridotte ad un mese sin dal suo primo anno di rettorato. I Parroci avevano l'obbligo di prendersi cura dei seminaristi e di riferire sul loro comportamento. L'occhio vigile del Rettore, comunque, seguiva i seminaristi anche nel mese di vacanze.

Allo scopo di evitare tentazioni ai giovani giunti alla fine degli studi, impedì che sostenessero l'esame di maturità classica, facendo addirittura saltare la frequenza dell'ultimo anno, tranne qualche rara eccezione.

Organizzò la «Pia Opera S. Pietro Abate» per le vocazioni ecclesiastiche, interessando tutte le parrocchie con la giornata delle vocazioni, nella

quale si impegnava in prima persona. Con l'interesse alle vocazioni, raggiunse lo scopo di raccogliere cospicue somme per aiutare i seminaristi di modeste possibilità economiche e per rendere il Seminario sempre più capace e più accogliente. Bisognava vederlo indaffarato a prendere misure col metro o con lo scapolare e far accorciare banchi, per ricavare altri posti. Fu con D. Benedetto che il Seminario poté ospitare più di quaranta seminaristi, alcuni dei quali anche di altre diocesi.

Per la ricerca dei fondi era di una capacità eccezionale. Non per nulla si definiva scherzosamente «frate cercatore», attirandosi le critiche di qualche confratello. Chi conosce la vita di S. Giovanni Bosco, è portato a vedere delle somiglianze sotto l'aspetto delle capacità di reperire danaro per le varie opere. Ricordava spesso una grande lotteria per il Seminario, fatta all'inizio del suo rettorato, che divulgò un po' per tutta l'Italia attraverso ex alunni ed amici.

Molti zelatori e zelatrici lo coadiuvavano nell'opera delle vocazioni.

Era sempre prontissimo a parlare, con discorsi brillanti, pieni di entusiasmo; un po' meno portato a scrivere. Quando però si trattò di preparare il materiale per le giornate delle vocazioni divenne «scrittore» ordinato ed efficace, con manifesti e volantini che gli invidiavano anche altre diocesi.

Tutto il suo insegnamento era volto a formare dei sacerdoti «secondo il Cuore di Cristo». I sacerdoti, secondo lui, dovevano saper parlare, suonare, cantare. Perciò introdusse varie consuetudini: in un periodo pretese che ogni alunno commentasse un pensiero religioso che si trovava in un calendario a blocchetto; in alcune feste voleva che i seminaristi si cimentassero con un discorso sul santo del giorno; nel mese di maggio

dovevano tenere a turno un discorsetto sulla Madonna.

C'era sempre il maestro di musica che teneva lezione di pianoforte. Il canto, poi, lo insegnava lui personalmente, sia gregoriano sia polifonico. Non c'era alunno che non padroneggiasse il solfeggio ed il canto gregoriano. Per lunghi periodi faceva iniziare lo studio del pomeriggio con il solfeggio ed il canto di un pezzo del Graduale, invece che con la solita preghiera, allo scopo di tenere i ragazzi sempre in esercizio.

I sacerdoti, secondo D. Benedetto, non dovevano farsi compatire. Perciò pretendeva che i seminaristi fossero i primi della classe. In ciò che era di sua competenza, come la lingua francese, si impegnava a leggere e a dare spiegazioni e gioiva quando i ragazzi brillavano alle interrogazioni.

Come professore, ovviamente aveva un occhio «particolare» per i suoi seminaristi, arrivando a fare battaglie nei consigli per aiutare qualche seminarista buono, ma non molto dotato.

Faceva parte della preparazione al sacerdozio la lettura corretta e chiara.

La disciplina era il fondamento della formazione dei seminaristi, ma si capiva bene che era un mezzo, non un fine.

Il galateo era insegnato nei minimi particolari ed effettivamente veniva praticato appuntino dai ragazzi. Ripeteva spesso espressioni come questa: «Poveri, ma signori». E a questo proposito ricordava spesso le lezioni di suo padre e di sua madre, che erano contadini.

Le cose più semplici ricevevano un significato particolare. Non una volta sola raccomandava di far bene la genuflessione (quante prove di perfetta sincronia faceva ripetere a tutti i seminaristi in fila!) quando si era nelle condizioni di farla bene, in modo da poter dire a Dio, col passar degli anni,



D. Benedetto tra i "suoi" seminaristi dell'anno scolastico 1953-54 che erano in numero di 41. Nelle prime due file, seduti attorno all'Abate De Caro, sono i Parroci della Diocesi Abbaziale convenuti alla Badia.

nell'impossibilità di piegarsi, che almeno si era fatta bene quando si poteva.

Ricordo la sua gioia e soddisfazione quando, andati a Oppido Lucano per la prima Messa di D. Donato Giganti, l'Arcivescovo di Acerenza e Matera Mons. Vincenzo Cavalla non faceva altro, durante il pranzo, che guardare i seminaristi e ripetere a D. Benedetto: «Che bel Seminario!» Era, infatti, vivamente impressionato dalla compostezza e signorilità dei ragazzi.

Era feroce contro qualsiasi sciupio. A tavola pretendeva che si mangiasse di tutto. E davvero tutti si abituavano a mangiare ogni cosa, superando la iniziale ripugnanza.

Parlava sempre con grande rispetto dei Superiori, dai quali riceveva stima e fiducia.

Non rifiutò mai nessuna incombenza affidatagli dall'Abate. Solo una volta, quando l'Abate De Caro gli propose di prepararsi ad un concorso a cattedre (per storia e filosofia), non riuscì a portare a termine l'impresa: se ne fece dispensare dopo un breve tentativo di preparazione. Non che fosse incapace di studiare (aveva, tra l'altro, una memoria ferrea, sulla quale qualche volta sfidava i ragazzi); forse non volle sottostarsi, lui di una certa età, all'umiliazione di presentarsi dinanzi ad esaminatori anche più giovani di lui.

Vero è che sentiva l'amor proprio, e non è azzardato pensare che anche l'amor proprio concorresse alla buona riuscita delle sue molteplici attività.

Come professore era esigente, ma alla fine risultava di manica larga. Come preside, lasciava grande libertà agli insegnanti nei criteri d'insegnamento e nella programmazione. Pretendeva, questo sì, la disciplina in classe come condizione irrinunciabile. Se poi non c'era disciplina in classe, ne attribuiva la colpa all'insegnante. Negli scrutini lasciava, generalmente, poco spazio alla discussione, imponendo la sua linea improntata a bontà. Preferiva essere condannato per eccessiva bontà che per eccessiva severità.

Come confratello, era a tutti di esempio (in particolare era puntualissimo, anzi con largo anticipo, agli atti comuni) e si faceva coraggio e faceva coraggio a tutti.

Il suo carattere intraprendente non ammetteva tergiversazioni.

Senza essere presuntuoso (ripeteva spesso: «dove non sei chiamato, come asino vi sei apprezzato»), si lanciava in tutte le imprese con grande entusiasmo.

Non è un mistero per nessuno che avrebbe accettato volentieri anche l'ufficio di abate e di vescovo, che certamente avrebbe esercitato con zelo e con retta intenzione. Ci fu una volta, addirittura, che mi confidò che stavano per farlo vescovo e perciò mi condusse al Provveditorato agli studi per farmi depositare la firma come vice preside, in modo da non creare disordini alla sua nomina, che credeva certa ed imminente. Non conosco le fonti di questa sua sicurezza.

Si lanciava in ogni attività di predicazione, o anche sollecitava gli inviti di tal genere, e riusciva semplice ed efficace. Aveva sommo piacere di sostituire i confratelli alla Messa domenicale per tenere l'omelia. Spesso chiedeva egli stesso di celebrare la Messa festiva al posto del confratello cui spettava per il piacere di far del bene con la predicazione.

A proposito della sua prontezza a tutto, come insegnante di lingua straniera non ha mai rifiutato candidati di lingua a lui non perfettamente nota (la sua prima lingua, che conosceva perfettamente, era il francese). Una volta, addirittura, si accingeva ad esaminare un candidato di lingua

La necessità del Padre

G iorni fa, nel finale della trasmissione di «Super Quark», ideata e diretta da Piero Angela, ci ha colpito un'affermazione che richiamava alla necessità della presenza del padre in famiglia, del padre quando il bambino è piccolo, quando il figlio cresce, quando vengono poste le prime domande.

Si afferma che la società stia cambiando a diversi livelli, ma c'è anche qualcuno che appare ottimista ritenendo che la famiglia stia risorgendo, nonostante la constatazione che il tipo «patriarcale» è sparito e quello «nucleare» ha mostrato la sua insufficienza ad affrontare le difficoltà e le asperità della vita. Nonostante che le apparenze siano, purtroppo, di segno opposto! Eppure il mondo sembra preoccuparsi più della emancipazione della donna che della famiglia come unità, al punto che è stato addirittura istituito un ministero per le pari opportunità!

Escludendo i casi - purtroppo sempre in aumento - in cui nella famiglia manca l'armonia e la serenità specie per il dilatarsi dei casi di separazione (se non di veri e propri divorzi), in molte occasioni s'incontrano «composizioni familiari» nelle quali la madre è costretta, da sola, a sopportare il peso... formativo ed educativo dei figli. I documenti della Chiesa e quelli, in particolare, di Giovanni Paolo II, richiamano i cattolici ai doveri del proprio stato, ponendo in primo piano quelli dei padri e delle madri. Ed è nei riflessi dei primi che si sta sviluppando la nuova cultura per tentare la «ricostruzione» della famiglia.

Il bambino è come una piantina che ha bisogno di sostegno, di cura e di alimenti che la madre può anche provvedere a donare da sola. Ma per la guida e per gli insegnamenti della vita richiede (anche se non esclusivamente) la presenza, l'intervento ed il... peso del padre. E' giunto il tempo di trarre fuori dall'oscuramento la figura paterna, di dare al padre il piacere di un ruolo attivo, di garantirne la presenza accanto ai figli fin dalla nascita, non lasciando sole le madri.

Il padre deve essere presente quando c'è bisogno di lui: questa è la figura del padre di oggi, dell'uomo necessario nella famiglia, ove vige, più che in altre «società», il principio che l'unione fa la forza. E' necessario il padre che si ponga come punto di riferimento, e che questo punto di riferimento sia costante; è importante che il padre abbia una personalità, una «sua» personalità; un padre che abbia ideali ed anche... sogni, un padre che riesca a trasmetterli ai figli; un padre che non dimentichi di essere stato anche lui bambino.

Ci si potrà obiettare che abbiamo tracciato un «ideale» di padre e che è difficile vederlo realizzato, ma la forza dello spirito e la convinzione che la famiglia è costituita da genitori e figli e che ognuno dei suoi componenti ha il suo ruolo, pone in evidenza che, sottraendosi a tale ideale, rende «zoppa» l'intera «cellula base della società». Crescere e vivere nell'era attuale è divenuto un compito fra i più difficili, in modo particolare per la relativizzazione dei valori e quest'ultima dovuta al razionalismo per eccessiva valutazione della ragione, all'individualismo per la rilevanza superlativa alla persona ed all'edonismo per la troppa soddisfazione offerta al piacere.

E' qui che interviene, nella sua rilevanza, la necessità della presenza di «un padre» nella famiglia, anche se a questa stanno succedendo «le famiglie» per la disgregazione della prima. C'è l'esigenza per i figli di sentirsi sicuri in un mondo incerto e questa certezza è uno dei compiti propri della responsabilità del «padre». E a coprire questo ruolo, purtroppo, la madre non può sostituirsi (pur riconoscendo la parità di posizione del padre e della madre nella famiglia). L'insegnamento del padre è fondamentale, il suo esempio è di base, la sua posizione è la stella polare della famiglia nei confronti dei figli ed è a questo ideale che bisogna tendere e preoccuparsi di formare quanti si accingono a costituire una famiglia, oltre che, ovviamente, coloro che già sono investiti di questo ruolo.

Nino Cuomo

rusa con la solita disinvoltura (ma allora si trattò solo di uno scherzo birbone di un confratello, D. Angelo Mifsud, tanto buono e dotto quanto burlone).

Aveva eccellenti doti organizzative e spiccato senso pratico. Basta ricordare, per esempio, il pellegrinaggio a Roma per l'anno Santo 1950 (per Seminario, Collegio e Diocesi) e quello a Lourdes del 1958, nel primo centenario delle Apparizioni.

Come priore, ha avuto grande rispetto di tutti i confratelli ed è stato di incoraggiamento a tutti. Io, in particolare, ho sentito la sua perdita: è venuto meno non solo un confratello di grande buon esempio, ma soprattutto un amico, al quale si poteva confidare ogni cosa, senza dover fare calcoli di opportunità.

Carattere aperto, leale, viveva il precetto evangelico: «il vostro parlare sia: sì sì, no no».

Anche se era capace di adirarsi (con gli alunni usava anche i mezzi più persuasivi delle mani), si placava presto e non sapeva conservare rancore per nessuno. Quello che doveva dire, tuttavia, anche se talora un po' «pesante», lo diceva senza

peli sulla lingua. Ciò capitò più volte quando, in sede di esami di maturità, riteneva che il presidente o qualche commissario si fosse comportato con eccessiva severità se non addirittura in maniera palesemente ingiusta. Su questo argomento D. Benedetto stesso raccontava dei «fioretti» veramente incredibili per la qualità dell'offesa che sapeva arrecare ai professori insensibili alla giustizia, alla carità o alla semplice umanità.

Come tutti, anche D. Benedetto aveva i suoi difetti o le accentuazioni particolari del suo carattere, come, per esempio, un po' di amor proprio ed una spinta a primeggiare. Tuttavia, ad un esame spassionato, la fede, le virtù cristiane, le ottime qualità umane e le buone intenzioni risultano senza dubbio prevalenti. Sono questi i motivi che gli hanno attirato la simpatia degli ex alunni e di tutti coloro che sono venuti a contatto con lui e che ad ogni occasione manifestano ammirazione e gratitudine.

Anche queste note, tracciate senza velleità di completezza né smania di idealizzazione, vogliono essere una testimonianza di profonda gratitudine.

D. Leone Morinelli

LA PAGINA DELL'OBLATO

Guardando in alto

È arrivato come una lieta inaspettata sorpresa: un pomeriggio speciale d'inverno in una innevata Badia. Quale ineffabile gioia che ti riscalda il cuore, per l'onda di ricordi che in questi momenti lo travolgono, poter ammirare il posarsi dei candidi fiocchi sugli alberi a me vicini ed intorno, quasi un dissetarli e vezzeggiarli dolcemente come zucchero filato, rendendo splendente di bianco il naturale mantello verde delle montagne, in un'alternanza di splendide, delicate sfumature.

L'aria è tersa, ferma e cristallina, pungente sul viso, mentre i fiocchi frusciano sotto i passi; intorno a me le vette innevate sembrano cospargere di stelle.

Nell'oscurità che ben presto scende, gli alberi, simili a colonne, risplendono come ghiaccio sotto i raggi della luna di un'incredibile luce bianco-azzurra, due volte riflessa. È di certo la luce più gentile e più bella che rischiari la Terra. Radolcisce ogni cosa, i volti, le voci, anche i pensieri. Scintilla sulle gocce d'acqua ghiacciata che pendono dai rami, luccica sui tondeggianti cumuletti di neve. Nel camminare lascio dietro di me nuvolette di fiato mentre alcuni fiocchi, restando sospesi su piccole foglie, brillano come stelle. Una risata di bimbi risuona nell'aria: sembra una cascata di suoni argentini, come accordi d'arpa. Nel villaggio vicino le finestre sono illuminate di una calda luce arancione e dai comignoli il fumo si innalza in argentei spirali.

Tra quest'aria fredda e purissima, ondate di nuova energia mi pervadono come un vento ritemperante: in questa fusione di luce, ogni cosa risplende, mentre il cuore si invola più nel meraviglioso incanto che questo luogo sa donare.

Il trovarsi quasi in un bosco, tra piante ed alberi che si elevano come un'immensa offerta, è come essere in mezzo ad una meravigliosa liturgia della natura, manifestata dappertutto: le querce alzano i loro rami contorti, come fossero braccia aperte che si offrono alla luce che filtra dall'alto. Altrettanto fanno le felci, espandendo le vistose foglie e formando tappeti decorati di mille arabeschi, mentre i cespugli di erica elevano gli steli ripieni di minutissime foglie che si aprono verso il cielo.

Contemplando e riflettendo ci si rende allora conto che, analogamente, l'intera esistenza dell'uomo sulla terra è una continua offerta.

Siamo in continua offerta e, come il bosco, emendiamo ed offriamo ciò che siamo: suoni, gesti, parole, incontri, tentazioni, prove, storie personali e collettive...; tutto costituisce una ripetuta e gigantesca offerta al Creatore di ogni cosa. Ciascuno può imparare dalla natura ad offrirsi con autenticità e verità, poiché la natura è assolutamente semplice e veritiera: l'offerta del bosco infatti non nasconde nulla, tutto è autentico senza furbizia o seconde intenzioni. E come la vita del bosco è continuamente protesa verso l'alto, così la nostra diviene offerta continua quando eleviamo tutto verso il Signore: allora tutto si trasforma ed ogni attimo della nostra giornata diventa preghiera.

Ritiro spirituale 24-26 agosto

La montagna è il simbolo per eccellenza della vicinanza con Dio: «Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore, che ha fatto cielo e terra» (Salmo 120). Tante volte però ci dimentichiamo di guardare in alto, per cui giustamente poi meritiamo il severo richiamo di Dio al suo popolo, come si legge nel libro del profeta Osea: «Il mio popolo è duro a convertirsi: chiamato a guardare in alto, nessuno sa sollevare lo sguardo» (Os 11, 7).

Ebbene, al culmine dell'estate, la liturgia ci ha ripetuto l'invito a guardare in alto, a salire anche noi sul monte per prendere le distanze dal nostro universo quotidiano, dagli affanni, dall'agitazione e metterci in preghiera ed in ascolto di quella voce che si fa udire sulla montagna e ci conduce a Gesù.

Abbiamo dedicato allora questi «giorni d'estate» al Signore, raccolti nel silenzio del monastero, meditando sulle riflessioni donateci dal Padre Assistente D. Gabriele Meazza, vertenti sui doni dello Spirito Santo, essendo quest'anno a Lui dedicato dalla Chiesa, nel cammino verso il Giubileo del 2000.

Dopo essersi soffermato sulla trattazione dei singoli doni, il Padre ci ha cordialmente esortato a tenere sempre presente che la forza e l'azione dello Spirito Santo si comprendono quando si conta su di Lui e Lo si lascia penetrare nella propria vita. È lo Spirito Santo che invade l'anima dei credenti, indica il cammino verso orizzonti nuovi, li fa muovere, li ispira, li chiama all'azione e dà loro la pace interiore. Egli entra silenzioso nei cuori per donare forza, chiarezza,

speranza; per suscitare i santi, inventare i testimoni dell'amore di dio, riempire di coraggio i timidi, spingere al bene, sconfiggere il male.

Rendiamoci dunque docili alla voce dello Spirito Santo; lasciamolo agire in noi, viviamo alla Sua presenza, lasciamo che scriva nella nostra vita, nel nostro cuore le linee del Suo progetto, un meraviglioso progetto di amore e di grazia.

Convegno annuale 27 settembre

In una mite, splendida domenica autunnale, con una buona partecipazione di Oblati, si è svolto il consueto Convegno annuale degli Oblati benedettini della Badia, al termine dell'anno sociale trascorso ed incamminandoci con ottimismo e coraggio verso un nuovo anno che il Signore ci dona.

Dopo l'iniziale preghiera delle Lodi, celebrate in cappella, don Gabriele ha espresso un partecolare, cordiale pensiero per gli oblato che quest'anno ci hanno lasciato per ricongiungersi al Padre e che ci sono vicini nella preghiera. Quindi, relazionando, si è soffermato sull'importanza che assume quest'incontro per tutti noi come momento di verifica e di bilanci per quanto fatto nell'anno in corso e di programmazione per il nuovo, dedicato, secondo la Chiesa in cammino verso il Giubileo del 2000, all'approfondimento di Dio Padre, su cui anche noi siamo stati esortati a riflettere, fissando l'attenzione anche sul sacramento della riconciliazione, sacramento d'amore del Padre.

Ricordando poi la partecipazione degli oblato nei periodi più salienti della vita monasteriale, ha rilevato il loro impegno, la loro presenza di-



Gli oblato a convegno alla Badia il 27 settembre

Continua da pag. 4

screta, silenziosa nelle celebrazioni che hanno caratterizzato i momenti forti dell'anno, particolarmente durante le Missioni.

Successivamente il presidente degli oblato ha presentato la raccolta di relazioni sul tempo, inviate dal Consiglio direttivo nazionale, invitando, nei prossimi incontri da stabilire, ad opportune riflessioni dopo una generale lettura.

Il P. Abate, con la giovialità di sempre, intrattenendosi per un po', ci ha cordialmente esortato ad accogliere tutti come Cristo poiché viviamo nello spirito benedettino e portiamo il carisma di S. Benedetto nel mondo.

Nelle nostre preghiere poi ci sia sempre un pensiero particolare per le vocazioni e per coloro che hanno già intrapreso il noviziato.

Con grande gioia ci ha reso partecipi delle buone notizie sulla salute del nostro Padre Abate emerito D. Michele Marra, sempre caramente presente nei nostri cuori e nella fidente preghiera.

ra. Soffermandosi quindi sulla preparazione per il prossimo Giubileo, ci ha invitato a riflettere sul pellegrinaggio che ne concerne.

Ascolto, riflessione, preghiera e impegno costituiscono l'atteggiamento interiore dei pellegrini disponibili a mettere da parte comodità per trovare l'essenzialità. L'esperienza del pellegrinaggio testimonia la possibilità di vivere in modo nuovo, nonostante tutti i pesi delle esigenze e le asperità delle sofferenze della vita stessa. Esperienza che porta alla continua conversione al Padre che ama tutti come figli in Cristo nello Spirito di amore e di comunione che santifica, unisce e rende capaci i cuori di pregare e di agire come suoi figli.

A conclusione di questa particolare domenica, una gioiosa agape fraterna nel refettorio della foresteria, ci ha riuniti lietamente con familiari ed amici nel nome del Signore e di S. Benedetto.

Ausilia Lisio

Convegno dei Coordinatori degli Oblati tenuto nel monastero di Subiaco

Nei giorni 14 e 15 novembre 1998 si è tenuto, presso la nuova foresteria del Monastero di S. Scolastica in Subiaco, l'incontro di gruppo dei Coordinatori e Padri Assistenti degli Oblati benedettini secolari dei vari Monasteri italiani, per definire e approfondire il tema del XII Convegno nazionale che si terrà nell'agosto 1999 e il ruolo degli oblato nel prossimo passaggio di millennio che il Giubileo del 2000 comporta.

Il gruppo degli Oblati secolari cavensi è stato rappresentato e guidato dal Coordinatore, dalla Vice Coordinatrice e da una Oblata; assente l'infaticabile Padre Assistente D. Gabriele Meazza, che per motivi pastorali non ha potuto prendervi parte. È da ricordare, inoltre, che già nel mese di maggio vi è stato un altro incontro, svoltosi a Roma, per programmare e definire le tesi del convegno.

L'incontro di Subiaco, fortemente voluto anche dalla "base" degli oblato, è stato presieduto dal Coordinatore nazionale, dott. Gaspare Ciofalo e dal Padre Assistente nazionale, P. D. Giuseppe Tamburrino, che in un'atmosfera di pace e di fraterna condivisione, dopo aver ascoltato i saluti di benvenuto e le espressive riflessioni del Padre Abate Ordinario di Subiaco, D. Mauro Meacci, ha aperto i lavori facendo il punto su quanto è stato fatto e quanto bisognava fare per una buona riuscita del convegno. Bisogna precisare che il tema del XII Convegno è «Dio Signore del tempo» e a riguardo gli oblato di tutti i Monasteri hanno già preparato, nei mesi scorsi, delle relazioni con riflessioni su quattro aspetti del tema e precisamente: 1) il tempo e la vita, 2) il tempo e gli altri, 3) il tempo e le cose, 4) il tempo e i tempi. Aspetti di non facile lettura per gli intrecci e le conseguenze che essi comportano nella vita di tutti i cristiani, ma soprattutto per gli oblato che hanno fatto una scelta di vita più specifica, cercando di vivere e realizzare nel quotidiano la Santa Regola del Nostro Santo Padre Benedetto.

I partecipanti, su invito del coordinatore, hanno presentato, letto e discusso le riflessioni elaborate in questa seconda fase, dopo l'incontro di maggio. In special modo hanno svolto una relazione i responsabili di Cava, di Modica in Sicilia, di Sant'Agata di Sorrento e il Padre di Praglia.

Interessante è stato l'intervento di quest'ultimo, il quale ha voluto richiamare gli oblato a non formulare solo riflessioni, anche se valide, ma soprattutto proposte concrete d'impegno da vivere nel quotidiano ed attuare nei singoli gruppi e nelle singole realtà monastiche. Ha rilevato che nel Vangelo, Gesù ha soprattutto agito con fatti ed opere concrete per condurre a Dio gli uomini del suo tempo, sempre più intrisi del peccato. L'esempio di Gesù è sempre valido in tutti i tempi e a tutte le latitudini.

I lavori sono proseguiti nella mattinata della domenica concordando i modi e il luogo (la sede e la relativa cifra di partecipanti saranno tempestivamente comunicate ai singoli gruppi nella prossima circolare del Direttivo) per la partecipazione di tutti gli oblato d'Italia, cercando di venire incontro soprattutto a chi è impossibilitato economicamente a parteciparvi con forme di autotassazione mensile. Si è deciso anche il lavoro che nei prossimi mesi tutti i gruppi dovranno approfondire rispetto ad un singolo o a tutti i sottotitoli del tema principale.

Ultimo aspetto trattato, sottolineato anche dalla Direzione, è stato l'impegno da parte di tutti i gruppi ad alimentare costantemente il "foglio" edito dal Direttivo nazionale affinché attraverso di esso si sensibilizzino tutti i gruppi, portando a conoscenza delle iniziative sia locali che nazionali realizzate. A tal proposito il Direttivo, come pure le singole realtà degli oblato, ha preso coscienza che non vi è una mappa certa di tutte le realtà oblato in Italia. Pertanto si è preso impegno reciproco di realizzare un censimento capillare di tutti gli oblato con le relative realtà monastiche d'Italia e comunicarlo in tempi brevi alla Direzione nazionale.

I due giorni si sono conclusi con una solenne celebrazione eucaristica, tenutasi nella bellissima Chiesa del Sacro Speco, presieduta dal Padre Assistente D. Giuseppe Tamburrino.

Infine gli Oblato cavensi, in accordo con quelli di Sant'Agata di Sorrento, cercheranno di realizzare degli incontri a livello locale e regionale per sensibilizzare gli oblato della nostra regione, rendendo concreto il citato censimento e realizzare un incontro diretto con il Coordinatore nazionale.

Giuseppe Apicella

Il Cardinale Fagiolo ha inaugurato la «Piccola Fatima»

Il 13 settembre, con la benedizione del Card. Vincenzo Fagiolo è stata inaugurata la "Piccola Fatima" presso il santuario diocesano dell'Avvocata, sito nell'Abbazia territoriale della Badia di Cava. Alla celebrazione erano presenti l'Abate Ordinario D. Benedetto Chianetta, il Vescovo-Abate emerito di Subiaco Mons. Stanislao Andreotti e l'Abate Ordinario di S. Paolo fuori le Mura in Roma D. Paolo Lunardon, già Amministratore Apostolico della Badia di Cava.

Il santuario, sorto nel 1600 per onorare la Madonna sotto il titolo di Avvocata, fu sempre meta di pellegrinaggi, favoriti anche dallo stupendo scenario naturale, costituito da rocce a strapiombo e da grotte pittoresche sul ciglio dell'incassato torrente Selano (lo stesso che più a monte lambisce la Badia), tra una folta vegetazione ancora incontaminata. Per questi motivi dal secolo scorso il luogo fu frequentato da turisti italiani e stranieri e da valenti pittori, che fissarono sulla tela gli angoli più caratteristici. Non a caso anche la Regina Margherita visitò il santuario nel 1880 e adornò il quadro della Vergine con la preziosa collana d'oro che portava al collo.

Purtroppo, però, vi è stato poi un lungo periodo di abbandono, in cui il santuario fu ridotto alla stregua di una chiesetta di campagna, con qualche rara celebrazione. Dal 1979 si è aperta una nuova pagina nella storia dell'Avvocata: essa è stata affidata al P. D. Gennaro Lo Schiavo, poiché in quell'anno, con la parrocchia di S. Cesario, è passata sotto la giurisdizione dell'Abate Ordinario della Badia di Cava.

Da allora la chiesa, con l'annesso eremo, è stata restaurata e si è cominciato ad officiarla quotidianamente, con sempre crescente partecipazione di fedeli. Dopo che il 21 gennaio 1981 il S. Padre Giovanni Paolo II ha benedetto e incoronato in Vaticano il quadro della Vergine Avvocata, l'afflusso dei pellegrini è andato sempre più crescendo in maniera inattesa, al punto da creare difficoltà d'accoglienza e intralcio al traffico urbano in occasione della processione penitenziale che si svolge ogni 13 del mese con concorso di fedeli da ogni regione d'Italia.

Ora, con la "Piccola Fatima" appena inaugurata si è ottenuto lo scopo di poter compiere tutte le funzioni religiose in uno spazio di 40.000 metri quadri, che offre ai pellegrini la comodità di servizi contigui: tendostruttura per le celebrazioni con 2500 posti a sedere, sale per le confessioni, Via Crucis con statue in marmo di Carrara di due metri d'altezza, camminamento di circa un chilometro per le processioni, servizi logistici.

La funzione inaugurale è culminata nella concelebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Card. Fagiolo. Nell'occasione il Porporato ha benedetto la prima pietra dell'istituto per bambini invalidi, che sarà gestito dalle suore "Serve del Cuore Immacolato di Maria", fondate da P. Gino Buresi, che ora prestano l'assistenza ai pellegrini insieme con un nutrito gruppo di volontari. Il Cardinale, all'omelia, con linguaggio semplice ed efficace, ha esortato tutti alla devozione alla Madonna, che consiste in una vita veramente cristiana, ed ha augurato alla "Piccola Fatima" che possa suscitare conversioni come la città portoghese. Il P. Abate Chianetta, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza della struttura in vista del Giubileo del 2000 ed ha ringraziato il padre D. Gennaro e tutti coloro che hanno concorso alla realizzazione dell'opera.

L. M.

Verso il Giubileo del 2000

Giubileo biblico e Giubileo storico – Simboli del Giubileo: il pellegrinaggio, la porta santa e la "Veronica" – Celebrazione del Giubileo attraverso il pellegrinaggio della vita.

Pubblichiamo la conferenza tenuta il 13 settembre al convegno degli ex alunni da Mons. Ugo Dovere, docente di Storia della Chiesa e responsabile della Conferenza Episcopale Campana nel Comitato Regionale per il Giubileo.

Reverendissimo Padre Abate, illustrissimo Presidente dell'Associazione ex alunni, cari amici.

Sono grato - e in modo particolare lo sono nei confronti dell'on. Iervolino, che ha segnalato il mio nome - per avermi invitato presso la Badia di Cava a parlare del Giubileo. Si tratta, infatti, di un tema che sento a me congeniale sia per il "mestiere" che svolgo, insegnando storia della Chiesa, sia per la responsabilità che mi è stata affidata dalla Conferenza Episcopale Campana all'interno del Comitato regionale per il Giubileo. Si tratta, tuttavia, di un tema che allo stesso tempo intimorisce sia per l'ampiezza delle problematiche, sia per la risonanza che dovrebbe avere nelle coscienze di quanti si appressano a vivere il passaggio di millennio in una dimensione religiosa. Proverò pertanto a essere essenziale, cogliendo dai dati storici alcuni, pochi elementi che alimentino la nostra comune riflessione, partendo in primo luogo dalla distinzione che va fatta tra Giubileo della Bibbia e Giubileo della storia.

Il Giubileo biblico, del quale troviamo testimonianza nel capitolo XXV del *Levitico*, è una istituzione ebraica, di cui non si hanno molte notizie. Ogni quarantanove anni, secondo la legge biblica, il calendario d'Israele prevedeva un anno straordinario; l'espressione letterale del *Levitico* è: "sette settimane di anni", dunque ogni quarantanove anni (e non sono mancati gli esegeti, specie in età umanistica, che hanno discusso a lungo se quest'anno coincidesse con il 49° o il 50° o il 51° anno del computo...). In questo tempo si doveva tendere a realizzare alcune particolari forme di giustizia sociale.

Secondo la cultura semitica, la scansione temporale dell'evento, oggi a noi poco consona, metteva in evidenza un principio fondamentale per il popolo eletto, cioè che Javhè è il creatore del tempo e il signore della storia. Ricordare questa signoria divina sul tempo significava ricordare al cuore incerto di Israele la perenne fedeltà di Dio, un po' come - non sembri un banale accostamento - i fidanzati ogni tanto sono soliti interrogarsi: «Ma mi ami? E quanto mi ami?», come un dolce rinnovare l'impegno reciproco. Dio si svela attraverso la sua gelosia da innamorato, che ricorda al suo popolo il patto stabilito. E come l'innamorato è capace di sconvolgere i ritmi consueti della sua storia, così Dio sconvolge il placido scorrere del tempo attraverso straordinarie incursioni d'amore e di grazia. Ecco perché la legge mosaica prevedeva che nel corso del cinquantesimo anno si doveva andare al di là delle leggi, non contro - si badi - ma al di là delle leggi ordinarie.

Da qui la seconda dimensione fondamentale del Giubileo biblico, cioè l'attenzione alla giusti-



Mons. Ugo Dovere pronunzia il discorso

zia sociale in modo che alla scadenza di quell'evento tutto ritornasse in pace. I campi non dovevano essere coltivati, così, mentre la terra messa a maggese rivendicava il diritto al riposo, i poveri, le vedove, i pellegrini e gli orfani potevano rivendicare il diritto di raccogliere i frutti spontanei della terra; in tal modo si realizzava una sorta di riassetto naturale degli squilibri che gli uomini procuravano all'interno della società e nei confronti della natura. Ma il Giubileo ebraico rivendicava l'esigenza della giustizia non solo sul piano pubblico, ma anche su quello personale attraverso l'esercizio del perdono: la celebrazione liturgica, ossia la memoria culturale dell'alleanza costituiva il momento vero della pacificazione interiore.

Il Giubileo entra a far parte della storia del cristianesimo nel 1300, quando fu indetto per la prima volta da papa Bonifacio VIII.

L'iniziativa di questo pontefice venne a ratificare ciò che i fedeli spontaneamente stavano già celebrando. Non tutti sanno, forse, che la bolla pontificia di indizione è del 22 febbraio 1300, festa della Cattedra di S. Pietro, mentre già dalla notte di Natale dell'anno precedente folle sterminate per il tempo si erano presentate alle porte della Basilica Vaticana per la voce popolare che circolava in città circa un'indulgenza eccezionale per l'inizio del nuovo secolo, una «perdonanza» straordinaria. Il papa fece svolgere un'indagine accurata negli archivi, costituì una commissione speciale, interpellò gli anziani che ancora vivevano e - come racconta una cronaca del Card. Jacopo Stefaneschi - un vegliardo romano riferì di aver sentito, quando era molto piccolo, di indulgenze particolari agli inizi del secolo precedente. Solo allora, confortato dal collegio cardinalizio radu-

nato in concistoro, papa Bonifacio VIII indisse il primo Giubileo cristiano.

La nuova istituzione non si ricollegava a quella biblica. Nella bolla papale non si fa alcun riferimento né alle prescrizioni del *Levitico*, né alle consuetudini ebraiche. Si stabiliva solo un'indulgenza eccezionale da celebrare ogni centesimo anno.

Il Giubileo storico nasce con uno spirito diverso da quello biblico e si esprime attraverso simboli nuovi, propri del medioevo cristiano, che non rinnegano quelli della Scrittura, ma in qualche modo li irrobustiscono, rendendoli anche più comprensibili alla sensibilità latina. Vediamo allora quali sono i simboli dei primi "anni santi" della storia del cristianesimo e quale messaggio spirituale e culturale essi veicolano per il credente. Ne indico solo tre che hanno però caratterizzato in maniera vistosa il Giubileo nel XIV e XV secolo: il pellegrinaggio, la porta santa e la "Veronica".

Il mondo antico e alto-medievale era particolarmente legato all'idea del *pellegrinaggio*, vissuto come una pratica devota. I Padri della Chiesa avevano descritto la vita cristiana come un continuo pellegrinaggio verso la fine dei tempi, verso la ricapitolazione finale con Cristo in Dio. Il loro insegnamento tendeva a sollecitare nelle coscienze credenti un impegno dinamico, di tensione verso Dio attraverso la responsabilità nella storia e verso l'uomo. Essi parlavano dell'uomo come di un mendicante dell'infinito sempre in cammino, questuando l'elemosina più vera, che alla fine dei tempi avrebbe cambiato la mendicizia esistenziale con la ricchezza della vita eterna. Da qui l'idea, anche sotto la pressione di una serie di avvenimenti storici particolari, passa nell'immaginario devoto medievale e si incarna nella pratica frequente del pellegrinaggio.

L'uomo medievale aveva poco da perdere lasciando la casa nativa per incamminarsi verso le mete di pellegrinaggio. Un pellegrinaggio non era mai di breve durata, talvolta abbracciava l'intero arco di vita condizionandone i comportamenti abituali. In un mondo segnato dalla insicurezza del cibo per le frequenti carestie e dalla precarietà della vita per le guerre e le epidemie, muoversi in pellegrinaggio verso mete religiose illuminava la vita del devoto con sentimenti di speranza: la meta del pellegrinaggio giubilare, cioè Roma, è l'anticipazione della Gerusalemme celeste e insieme l'evidenza di una città-mito, raccontata da sempre come luogo fastoso di monumenti classici e di chiese, di santi e di prelati (da qui poi i tanti commenti pungenti, specie di mercanti e banchieri, che dopo le celebrazioni giubilarie consegnavano ai loro taccuini di viaggio impressioni sfavorevoli dell'Urbe a causa della povertà, dei topi e dei pidocchi che vi avevano trovato).

Se per i più disincantati Roma era malsana, malarica, costosa, scarsa di mezzi e gretta financo nell'ospitalità ai forestieri, nel cuore dei pellegrini



Gli ex alunni seguono con attenzione la conferenza di Mons. Dovere

ni essa era un luogo dello spirito. Chi vi si recava con atteggiamento devoto pensava, con S. Paolo, «alle cose di lassù» e, tenendo lo sguardo fisso in Cristo, riusciva a trasfigurare anche le penose esperienze quotidiane. Perciò anche il modo del pellegrinaggio diventa eloquente circa l'attitudine spirituale con cui veniva vissuto il Giubileo. Il pellegrino camminava con l'essenziale: un po' di cibo nella bisaccia, a piedi nudi o malamente calzati, un cappello e un mantello contro le intemperie, un bastone per sorreggersi e il cane come compagno fedele; sulla mantella, poi, vi erano i segni della speranza, ossia la croce e qualche altra immagine sacra, nonché i ricordi dei luoghi attraversati, specialmente le conchiglie cucite sull'abito. Le immagini tradizionali di S. Rocco hanno affidato alla devozione popolare l'iconografia del santo pellegrino piagato, povero, solo, ma radioso e sereno, forte della compagnia di Dio e sicuro della speranza cristiana. Egli è l'uomo dell'essenziale: ha il cielo per tetto, la strada per casa e per compagno il silenzio del creato, che gli consente di rivolgersi a Dio a cuore aperto nella preghiera e nelle lodi mentre è in cammino verso la meta del suo viaggio terreno, metafora della condizione umana.

C'è un'altra immagine immensamente legata alla celebrazione del Giubileo, quella della porta. Sebbene solo alla fine del XV secolo papa Alessandro VI organizza il cerimoniale dell'apertura della cosiddetta "porta santa" nella Basilica di S. Pietro per segnare l'inizio dell'anno santo, già nel 1390 e poi nella celebrazione del 1423 si ha notizia di una "porta santa" nella Basilica di S. Giovanni in Laterano collegata alle celebrazioni giubilari.

Perché la porta? Anche qui un'idea antica, che nel primo millennio cristiano si è sedimentata nella coscienza occidentale per manifestarsi nella liturgia della Chiesa romana in occasione del Giubileo. Evidentemente la fonte di questa immagine è nel Vangelo di Giovanni, in cui si riporta l'affermazione di Gesù: «Io sono la porta che conduce al Padre», quando si presenta ai discepoli come la porta attraverso la quale passano gli agnelli, secondo il consueto linguaggio allusivo che egli mutua dal mondo rurale e pasto-

rale. L'identificazione Gesù-porta è stata amplificata dai Padri della Chiesa, specie in Oriente. Essi hanno adoperato l'immagine per esprimere forme diverse di mediazione. L'hanno applicata alla Vergine Maria, *ianua coeli*, non solo come persona individua, ma anche come raffigurazione della Chiesa, che è essa stessa porta. Dunque Cristo è porta, Maria è porta, la Chiesa è porta...

Cristo, Maria e la Chiesa sono, per l'uomo in cammino verso una meta importante, il passaggio per raggiungere la meta ultima dell'itinerario cristiano della santità: la vita divina. Allora il pellegrinaggio giubilare, quando si corona davanti a una soglia, davanti a quella porta che viene aperta, sia pure straordinariamente ogni cinquant'anni, viene a ribadire il concetto della vita cristiana come orientata a Dio in maniera dinamica lungo il limitare che separa (o congiunge?) la condizione umana, precaria, fallace, comunque entusiasmante e bella perché plasmata dalle mani del Creatore-vasaio, dalla vita eterna. L'esistenza umana, pur ricca della sua dignità creaturale, è il tempo che prepara il passaggio oltre la soglia, che è Cristo.

Al di là del colorito cerimoniale che i grandi maestri di cerimonie vaticane hanno elaborato nei

secoli, l'apertura della "porta santa" è un annuncio gioioso dato a tutti gli uomini di buona volontà: l'amore di Dio è sconfinato, premuroso, sempre pronto, tanto da spalancare anche porte straordinarie perché l'uomo raggiunga la meta della salvezza. Una terza immagine eloquente della spiritualità del Giubileo è data dalla "Veronica", questa particolare reliquia cristiana, che i pellegrini si affannavano di vedere a Roma e che riproducevano su placchette metalliche devotamente cucite sui loro poveri abiti.

La pia leggenda racconta di una pia donna gerosolimitana, Veronica appunto, che avrebbe asciugato il viso di Gesù che saliva al Calvario, venendone ripagata con l'impronta del volto santo sul panno adoperato, poi giunto per strane vie a Roma ed esposto in alcune ricorrenze particolari, compreso l'anno giubilare. In effetti il nome Veronica è una storpiatura volgarizzata e personalizzata dell'espressione latina *vera icona*, vera immagine, perché tale era considerata la reliquia: la vera immagine di Gesù Cristo.

Ora il pellegrino che si recava a Roma durante l'anno santo andava a vedere il volto di Cristo, secondo il desiderio di ogni anima inquieta. Gesù stesso non aveva forse avvertito l'utilità di mostrare il suo volto glorioso sul Tabor per preparare gli apostoli all'annuncio della passione? Dunque, il volto trasfigurato di Cristo è la meta della ricerca affannosa dell'uomo di fede, che cerca un modello a cui conformare la sua umanità. E la "Veronica" consentiva al pellegrino medievale di confrontarsi con semplicità con un modello ideale, già impresso nell'anima per la forza del battesimo e prima ancora - e in questo siamo accomunati a tutti i membri dell'umanità - per la forza dell'argilla della creazione in cui è stata alitata l'immagine e la somiglianza di Dio.

Concludendo, è possibile sintetizzare queste poche riflessioni così: il Giubileo si celebra attraverso il faticoso pellegrinaggio della vita, che porta a valicare la soglia della condizione creaturale per contemplare il mistero del volto di Cristo.

Allora, paradossalmente, c'è da chiedersi: ma è necessario celebrare il Giubileo per raggiungere questo obiettivo? Se infatti quotidianamente ci sforziamo di camminare incontro a Cristo conservandoci fedeli all'impegno battesimale, il tempo di grazie offerto dal Giubileo rappresenta solo una ulteriore provvidenziale sollecitazione alla fedeltà al patto d'amore che Dio ha voluto stabilire con l'uomo in Cristo.

Ugo Dovere

In preparazione al Giubileo del 2000

In preparazione al Giubileo del 2000, l'Associazione ex alunni ha effettuato l'anno scorso un pellegrinaggio a Fatima e a Santiago de Compostela.

Per l'anno 1999 sarà compiuto un pellegrinaggio a Lourdes. Il periodo prescelto è il mese di aprile o di maggio (dipende dalla programmazione dei voli che non è ancora definitiva) e la durata 5-6 giorni.

Sarà inviato il programma solo agli ex alunni che ne faranno richiesta, perché interessati all'iniziativa. Il viaggio estivo in Norvegia già programmato per l'anno scorso (non effettuato per scarso numero di iscritti), potrà effettuarsi nella seconda metà di luglio o nei primi giorni di agosto.

Ovviamente nel 2000 si compiranno i pellegrinaggi a Roma e in Terra Santa.

VITA DELL'ASSOCIAZIONE

XLVIII Convegno annuale degli ex alunni

Ritiro spirituale

Il ritiro spirituale, come è ormai consuetudine, ha preceduto il convegno nei due giorni 11 e 12 settembre.

A guidarlo è stato il P. D. Leone Morinelli, che ha offerto una riflessione sullo Spirito Santo, proposto dal Papa come tema in questo anno di preparazione al Giubileo del 2000.

I partecipanti - come pure è ormai tradizione - non sono stati molti. Li segnaliamo a esempio degli altri tremila ex alunni: avv. Antonino Cuomo, dott. Giovanni Tambasco, avv. Giovanni Le Pera, prof. Vincenzo Pascuzzo, dott. Giuseppe Battimelli, Andrea Canzanelli, ai quali si è associato l'oblato dott. Raffaele Mezza.

Assemblea generale

La domenica 13 settembre si è presentata, non solo a Cava, all'insegna del maltempo. Qualche telefonata di assenze non previste per impraticabilità di strade ha confermato la prima impressione di una partecipazione più modesta degli altri anni.

Alle ore 10 il P. Abate ha celebrato la S. Messa, animata dagli stessi ex alunni; concelebava Mons. Ezio Calabrese. Nell'omelia il P. Abate, dopo aver manifestato l'immensa gioia di ritrovarsi in mezzo agli ex alunni, ha trattato con efficacia il tema a lui congeniale della misericordia di Dio, preponderante nella liturgia della parola.

Alle ore 11 si è tenuta l'assemblea nel salone delle scuole, dedicata al Giubileo del 2000.

Ha introdotto i lavori il Presidente avv. Antonino Cuomo. Dopo aver ricordato i suoi dieci anni di presidenza ed aver ringraziato per la fiducia degli Abati, è ritornato sull'argomento



Al tavolo della presidenza. Da sinistra: dott. Eliodoro Santonicola, P. Abate, avv. Cuomo, prof. Sottile.

del ritiro spirituale, sempre più disertato, confessando che da alcuni anni annulla ogni impegno per non privarsi di un vero godimento spirituale. Presentando poi il tema del convegno, ha offerto una rapida storia del Giubileo ed ha denunciato le deformazioni di ieri e di oggi, che lo riducono ad un grande affare economico. Agli ex alunni ha chiesto di privilegiare la parte spirituale, come la remissione dei peccati, la meditazione e il rinnovamento della vita. Proprio a questo scopo è stato invitato Mons. Ugo Dovere, Segretario

della Conferenza Episcopale della Campania, che ha ringraziato per aver accettato, pur tra i molteplici impegni.

Mons. Dovere, in apertura, a sua volta ha ringraziato dell'invito, in particolare l'on. Antonio Iervolino, presente nella sala, che ha suggerito il suo nome. È poi entrato in argomento presentando due giubilei, non contrapposti, ma sicuramente diversi: quello biblico e quello della storia. Del Giubileo biblico, che ha la sua origine nel cap. 25° del Levitico, ha chiarito la periodicità (ogni 49 anni, ossia sette settimane di anni) e la dimensione di giustizia sociale. Del Giubileo cristiano, indetto per la prima volta nel 1300, ha sottolineato in particolare i tre simboli che lo caratterizzano: pellegrinaggio, porta santa, Veronica. (Il testo del discorso, trascritto dalla registrazione, viene pubblicato integralmente in altra parte del giornale).

Lunghi applausi hanno sottolineato la piena soddisfazione dei presenti.

È seguita la relazione del P. D. Leone Morinelli sulla vita dell'Associazione nell'anno 1997-98. Nella parte dedicata ai soci defunti, ha ricordato anche il decimo anniversario della morte del sen. avv. Venturino Picardi, secondo Presidente dell'Associazione, succeduto al dott. Guido Letta l'8 settembre 1963 e rimasto in carica fino alla morte, avvenuta il 20 aprile 1988. Momento di profonda commozione è stato l'ascolto della voce del Presidente Picardi in un brano del discorso tenuto al convegno degli ex alunni il 13 settembre 1987, l'ultimo al quale egli partecipò.

La segnalazione della presenza nella sala di Mons. Ezio Calabrese, che aveva appena celebrato il 50° di sacerdozio, ha provocato un caloroso applauso di augurio.



Un aspetto della sala del convegno



D. Ezio Calabrese tiene avvinto l'uditorio col suo "breve" intervento

Sono stati calorosamente applauditi anche i giovani maturati a luglio, che sono intervenuti al convegno per ricevere per la prima volta la tessera sociale: Massimo Aita, Luca Bonito, Anna Cardaropoli, Marilena Gatto, Amedeo Polito. Applausi ancora più scroscianti all'indirizzo di Anna Cardaropoli, la quale, prima assoluta agli esami di maturità classica, ha ricevuto il premio «Guido Letta», istituito in memoria del primo Presidente dell'Associazione dall'omonimo nipote dott. Guido Letta.

Il tempo riservato agli interventi dei soci è stato occupato soltanto da Mons. Ezio Calabrese, che - promettendo al Presidente di parlare per un minuto - ha elevato un appassionato inno di ringraziamento alla Badia e ai Maestri che vi conobbe nell'anno di grazia 1945-46: gli Abati D. Ildefonso Rea e D. Mauro De Caro, i professori della Scuola Teologica D. Leone Mattei Cerasoli, D. Adelelmo Miola, D. Giovanni Leone, D. Fausto Mezza, i colleghi di allora D. Michele Marra, D. Raffaele Stramondo e D. Urbano Contestabile,

i fratelli ammirevoli per laboriosità ed umiltà Fra Germano Pittiglio, Fra Pietro Bianchi e Fra Balsamo Siano.

Dopo il discorso di D. Ezio, il Presidente si è visto costretto a chiudere l'assemblea senza concedere la parola ad altri amici.

Nell'attesa conclusione, il P. Abate ha dato anzitutto una notizia destinata ad infondere ottimismo: il collegio e le scuole della Badia continuano, quale segno di impegno e di speranza per i giovani, nonostante che le forze di Governo continuino con i fatti a negare la parità scolastica alle scuole cattoliche tanto benemerite. La presenza della prof.ssa Maria Risi, Vice Preside delle scuole, è stata per il P. Abate l'occasione opportuna per un pubblico ringraziamento per la sua completa dedizione alla scuola.

In tema di gratitudine, ha ringraziato Mons. Ugo Dove per la splendida conferenza e l'on. Antonio Iervolino non solo per aver consigliato come oratore Mons. Dove, ma anche per l'impegno relativo al Giubileo che svolge presso la regione Campania.

Ha concluso il discorso richiamando l'attenzione su due novità che gli ex alunni hanno trovato

alla Badia: la portineria trasferita alla vecchia sede presso il cancello d'ingresso e l'altare maggiore della Cattedrale arretrato sotto l'arco trionfale. Le due novità - ha spiegato il P. Abate - stanno a significare l'interesse della comunità agli ospiti del monastero, ai quali viene facilitata l'accoglienza e vengono resi più vivibili i riti religiosi.

Il tempo ha sospeso il broncio per favorire la foto di gruppo sul sagrato ed anche le effusioni fraterne tra amici che si accingevano a partire.

I non molti commensali (per la cronaca 54) hanno consumato il pasto nel refettorio del Collegio in fraternità ed allegria, per nulla turbati dai capricci del tempo che continuavano all'esterno.

Solidarietà per le Scuole

Rev. D. Orazio Pepe
Rag. Nicola Sirica



Anna Cardaropoli riceve il premio "Guido Letta" come prima assoluta agli esami di maturità classica

Anno sociale 1997-98

Offriamo qualche dato della relazione sulla vita dell'Associazione nell'anno sociale 1997-98 per appagare la legittima curiosità degli assenti al convegno di settembre.

Iscrizioni - Si sono iscritti all'Associazione 168 soci ordinari e 29 studenti, per un totale di 197, pari al 6,5% degli oltre 3.000 ex alunni con i quali siamo in contatto: è il minimo storico mai toccato dalla fondazione dell'Associazione.

Bilancio - Nonostante il basso numero di iscrizioni, l'anno si è chiuso con un attivo di L. 4.137.270 (l'attivo dell'esercizio è stato di L. 339.220). Il fatto si spiega facilmente: alcuni ex alunni versano una quota straordinaria, che equivale a più quote sociali, specialmente quando se ne sono dimenticati per alcuni anni.

Offerta alle scuole - Qualche anno fa, accogliendo la proposta del dott. Giovanni Mattered, il Consiglio Direttivo apportò un aumento alle quote sociali per destinare l'aumento alle scuole della Badia, precisamente nella

misura del 40%: 20.000 sulle quote dei soci ordinari e sostenitori e 10.000 sulle quote studenti. Quest'anno, pertanto, sono state consegnate alle scuole L. 3.650.000 (soci n.168x20.000 e n. 29x10.000).

Iniziative sociali - L'Associazione ex alunni ha programmato per il Giubileo del 2000 il pellegrinaggio a Roma e in Terra Santa. Come preparazione, si è compiuto il pellegrinaggio a Fatima e a Santiago de Compostela nell'aprile 1998. Per la primavera 1999 è in programma il pellegrinaggio a Lourdes. Se poi si richiede un viaggio di distensione, si organizzerà per l'estate il viaggio in Norvegia, annullato l'estate scorsa per lo scarso numero degli iscritti.

Annuario 2000 - Per il 2000 sarà pubblicato il nuovo annuario dell'Associazione, che dovrà essere preparato nel prossimo anno 1999. La preghiera che si rivolge a tutti è di voler fornire le notizie proprie e, quando si può, di altri ex alunni. Si ricorda che negli ultimi mesi sono state restituite decine di copie di «Ascolta», risultando l'indirizzo errato o incompleto. Ovviamente decine di indirizzi sono stati cancellati.

Consiglio direttivo

Dopo la consultazione effettuata nel 1997, il P. Abate ha deciso di seguire le indicazioni emerse, che confermano in gran parte i delegati in carica. Solo tre designazioni indicano altri ex alunni, ma solo per la indisponibilità degli amici in carica e per la opportunità di far posto alla componente femminile e, insieme, di rinnovare più frequentemente il delegato studenti (perché possa essere sempre uno della loro categoria).

La consultazione aveva indicato per il Lazio il dott. Pasquale Saraceno (poi deceduto) e per Napoli e Caserta un amico che non ha accettato l'incarico per motivi di salute.

Il P. Abate, pertanto, ha proceduto "motu proprio" a nominare i delegati seguenti:

Delegato Napoli e Caserta: Federico Orsini (1951-55);

Delegato Lazio: dott. Antonio Ruggiero (1981-86);

Delegato studenti: Barbara Casilli (1987-92).

VITA DEGLI ISTITUTI

Premiazione scolastica per l'anno 1997-98

Sabato 5 dicembre, alle ore 10,30, si è tenuta, nel teatro del Collegio, l'inaugurazione ufficiale dell'anno scolastico, nel corso della quale sono stati premiati gli alunni meritevoli dell'anno scolastico 1997-98.

L'inagibilità del teatro «Alferianum» e l'indisponibilità della sala del Museo hanno consigliato per quest'anno di tenere la cerimonia nel Collegio con la presenza delle sole famiglie degli studenti.

Ha aperto la cerimonia il P. Abate D. Benedetto Chianetta, il quale, collegandosi ai frequenti discorsi del Papa e al dibattito in atto in tutta Italia, ha proposto con vigore il problema della parità scolastica effettiva, che corrisponde ad un diritto di tutti i cittadini, in quanto devono poter scegliere la scuola che vogliono senza spese da aggiungere alle tasse che già pagano.

Ha aggiunto poi una parola per tutta la comunità educante. Il primo pensiero è stato per i genitori, la cui presenza è segno tangibile del senso di responsabilità, che si aggiunge ai sacrifici affettivi ed economici che devono affrontare. Anche ai membri della comunità monastica ha riconosciuto un vivo senso di responsabilità nel portare avanti con sacrificio la missione educativa ricevuta dai padri. Ha elogiato poi i professori per il compito che svolgono con scrupolo e li ha esortati a continuare con lo stesso impegno e con lo stesso amore per i giovani. Ai giovani, infine, ha augurato che la cerimonia della premiazione sia stimolo a raggiungere mete sempre più alte.

Il P. Abate ha ribadito pure che la scuola cattolica è «luogo di educazione cristiana» ed i frutti della scuola della Badia sono davanti agli occhi di tutti. Come esempio ha indicato il premio «Cavesi nel mondo» che nella stessa serata sarebbe stato consegnato nel Municipio di Cava al P. D. Faustino Avagliano di Montecassino (ex alunno 1951-55). Premio per tutta la comunità educante può essere appunto la certezza che gli alunni della Badia prima o poi porteranno nella vita la testimonianza cristiana.

Il preside D. Eugenio Gargiulo, a sua volta, con cifre e dati precisi, ha illustrato le varie strategie messe in atto perché le scuole della Badia possano camminare al passo con i tempi e concorrere alla costruzione di una nuova società.

La sala si è animata quando sono sfilati gli alunni per ricevere il premio tra gli applausi dei compagni.

L. M.

Elenco dei premiati

1. PER IL PROFITTO

Borse di studio

Cardaropoli Anna (premio «Matteo Della Corte»), Dragone Giuseppe (premio «Abate D. Eugenio De Palma»), Villano Imma (premio «C. Mandoli e G. Trezza»), Avagliano Ciro (premio «Prof. Emilio Risi»), Cardaropoli Anna (premio «Armando Renato Di Mauro»).

Medaglia d'oro distinta

Marmo Chiara, Cardaropoli Anna.

Medaglia d'oro

Sirignano Alessandra, Dragone Giuseppe, Russo Rocco.

Medaglia d'argento

Villano Imma, Armenante Ester, Di Domenico Valentina, Bottone Danilo, Bonito Luca.



Un momento della premiazione: il P. Abate appunta la medaglia d'oro ad Alessandra Sirignano

Medaglia di bronzo

Cagnetta Francesco, Crispo Gerardo, Savarese Raffaello, D'Avino Ersilia, Imbriani Mariarosaria, Genua Angelica, Avagliano Ciro, Delle Donne Antonio, Villano Maria Antonia, Citarella Edmondo, Grippo Luca, Lanzara Arianna, Caiazza Francesco, Barbarisi Luisa Francesca, Senatore Francesco, Mallardo Fabio.

2. PER LA RELIGIONE

Caiazza Francesco, Imbriani Mariarosaria,

Gambardella Sonia, Sirignano Alessandra, Cardaropoli Anna, Giordano Marco, Avagliano Ciro, Miranda Vincenzo, Russo Rocco.

3. PER LA CONDOTTA

Crispo Gerardo, Villano Imma, Gambardella Sonia, Marmo Chiara, Cardaropoli Anna, Genua Angelica, Autuori Enrico, Lanzara Arianna, Milione Giulio, Dragone Giuseppe.

Ed è subito gita

Già il 2 ottobre 1998 si è compiuta la prima gita dell'anno scolastico.

Partenza dalla Badia alle ore 8,30. Ancora una volta, come sempre l'anno scorso, il tempo non ci ha favorito: pioggia torrenziale e freddo polare.

Le ultime tre classi del liceo classico stavolta sono dirette a visitare la splendida Reggia di Caserta progettata dal napoletano Luigi Vanvitelli. Il palazzo di forma rettangolare sfodera una facciata anteriore leggermente mossa e una posteriore incoronata da un ampio parco che si estende in lunghezza con le sue ampie fontane e le statue di armonia classicheggiante.

Segue la visita attraverso le stanze sontuose della reggia riccamente adornate di statue marmoree e meravigliosi dipinti. Affascinante e suggestivo l'ampio presepe napoletano visibile attraverso una vetrina.

Il tempo scorre velocemente e la compagnia si trasferisce al calduccio in un ristorante di Caserta Vecchia. Quindi, su proposta della nostra guida professoressa Maria Risi, una breve e suggestiva passeggiata tra le viuzze di sapore medievale della cittadina con i suoi singolari negozi di candele e di fiori secchi.

Nel pomeriggio ci rechiamo all'Anfiteatro di Capua le cui rovine rendono perfettamente l'idea dell'antica possanza. Tra quegli enormi massi sembrano rivivere le lotte tra i gladiatori e le bestie feroci. Chiudendo gli occhi la mente percepisce l'odore del passato, il fragore della folla vociante, tutta l'antica romanità che si afferma ancora con prepotenza.

Ma ormai il sole volge al tramonto e le mamme aspettano trepidanti i loro piccoli esploratori.

Chiara Marmo

Cronache

Terzo Festival Organistico Internazionale

Nei mesi di agosto e settembre si è tenuta alla Badia la III edizione del «Festival Organistico Internazionale», voluto dal P. Abate D. Benedetto Chianetta, di concerto con il sindaco di Cava Raffaele Fiorillo. La direzione artistica è stata affidata al maestro palermitano Giovanni La Mattina.

Diamo l'elenco completo dei concerti, svoltisi sempre di sabato alle ore 21,15.

1° agosto - Coro polifonico «Giovanni Luca Conforti», diretto da Giancarlo Bini. Nell'intervallo il P. Abate ha illustrato i lavori di spostamento dell'altare maggiore, realizzati nel corso dell'anno.

8 agosto - Giovanni La Mattina (Italia). Nell'intervallo: visita del Museo, che dal mese di aprile ha avuto una nuova sistemazione.

15 agosto - Bernhard Buttmann (Germania). Nessuna visita nell'intervallo.

22 agosto - Stefano Giordano (Italia). Nell'intervallo, visita del chiostro.

29 agosto - Jean Paul Imbert (Francia).

5 settembre - Marco D'Avola (Italia).

12 settembre - Frédéric Ledroit (Francia). A conclusione del festival organistico il P. Abate ha invitato i presenti ad un buffet negli appartamenti abbaziali.

Rassegna interparrocchiale delle scholae cantorum

Domenica 9 agosto, nella Cattedrale della Badia, si è svolta una rassegna interparrocchiale delle «scholae cantorum», ispirata al tema «Insieme verso il 2000 cantando allo Spirito e alla Vergine Maria».

Hanno aperto la serata i padri benedettini con canti gregoriani. Sono seguiti canti religiosi in musica figurata di epoche e sensibilità diverse delle altre «scholae» della diocesi abbaziale: Cattedrale e Santa Maria Maggiore di Corpo di Cava, San Cesareo, Santi Pietro e Paolo di Dragona, Piccolo Coro «Voci Nuove» di Dragona, Serve del Cuore Immacolato di Maria del Santuario Avvocatella.

Il P. Abate, richiamandosi ai documenti del Concilio Vaticano II, ha auspicato per il futuro il consolidamento e l'arricchimento della singolare iniziativa.

Alla fine non è mancato il rinfresco per tutti i presenti: «ogni salmo finisce...»

Mostra collettiva di pittura

Dal 30 ottobre all'8 dicembre si è tenuta nel Museo della Badia la mostra «Ultime atmosfere del Novecento italiano. La mostra di Cava del 1948 tra «novità» e «ritardi»».

La mostra è stata organizzata e promossa dall'Azienda di Soggiorno e Turismo di Cava dei Tirreni e affidata per l'ordinamento scientifico alla prof.ssa Ada Patrizia Fiorillo, docente di storia dell'arte presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino.

Sono state esposte 63 opere, di cui 56 dipinti e 7 sculture provenienti da raccolte pubbliche e private.

La mostra, aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, ha ottenuto successo di critica e di pubblico.

Premio «Badia di Cava»

Sabato 31 ottobre è stata la giornata finale del premio «Badia di Cava», giunto all'ottava edizione.

Nella mattinata si è svolto un incontro al Social Tennis Club degli studenti con i tre scrittori finalisti: Luciana Ruffa, Andrea G. Pinketts ed Ettore Masina. In serata si è tenuta (sempre al Social Tennis Club, dal momento che il teatro «Alferianum» della Badia, scelto negli anni precedenti, è inagibile) la premiazione degli scrittori vincitori e degli studenti che hanno presentato la migliore relazione critica. Madrina della serata, per la terza volta, è stata l'attrice Paola Pitagora, che ha letto frammenti sul tema, un po' insolito, «L'allegria di Leopardi».

I premi agli scrittori sono stati così attribuiti: primo premio ad Ettore Masina con il *Volo del passero*, il secondo ad Andrea G. Pinketts con *Io, non io, neanche lui*, il terzo a Luciana Ruffa con *Il matto dei tarocchi*.

Gli studenti, invece, hanno avuto questi protagonisti: Valentina Lamberti, del liceo scientifico «Genoio», ha riportato il primo premio; Maria Rosaria Mosca, del liceo classico «Galdi», il secondo; Barbara Sergio, del liceo scientifico «Genoio», il terzo.

Tra i ragazzi della Badia ci sono stati alcuni che hanno sognato il premio, perché entrati nella rosa dei ventiquattro finalisti, come Chiara Marmo e Giovanni Marotta. Sarà la volta buona per i «successori» dell'anno prossimo.

Segnalazioni bibliografiche

UMBERTO FRAGOLA, *Faicchio e il suo Castello-Ieri, oggi domani*, Benevento, ed. Realtà Sannitica, 1988, pp. 105.

Questa nuova opera di Umberto Fragola, ex alunno 1926-30, sannita di origine, giurista e avvocato, operatore culturale e restauratore del Castello ducale di Faicchio, è così composta:

- Faicchio e il suo Castello-Ieri oggi domani (parte I)

- Tre interviste (parte II).

Il libretto su Faicchio presenta due peculiarità: è edito a Benevento a cura di «Realtà Sannitica» e dopo le «storie locali» (antiche e contemporanee: del restauro del Castello anzitutto) del paese, il testo nella parte II è corredato da tre interviste, le quali, come chiariscono l'Editore e l'Autore, integrano le pagine espositive.

Non poteva mancare un Indice dei nomi (sono citati non pochi sanniti e beneventani) e delle materie (sagre, riti locali, Comuni turistici e non, Viale Fontana Fragola, cultura e feste al Castello, ecc.).

Una pagina divertente, nonostante l'argomento, è dedicata all'insegnamento evangelico: *Nemo propheta in patria!* Altre pagine sono piene di humour; il libro si legge piacevolmente.

MARIO VASSALLUZZO, *Servire Cristo nei giovani - Suor Maria Luigia del S. Cuore e suore Terziarie*

Francescane di S. Antonio ai Monti, Milano, ed. Ancora, 1998, pp. 88, L. 12.000.

Il volume, pubblicato nella collana «Alle sorgenti» dell'editrice Ancora, presenta un'agile e sostanziosa biografia della serva di Dio Suor Maria Luigia del S. Cuore (1790-1829), le cui figlie operano nella diocesi di Nocera Inferiore-Sarno, nella quale Mons. Vassalluzzo è Vicario Generale.

Una notizia degna di rilievo: dalla scheda sull'autore (a pag. 83 del volume) risulta che Mons. Vassalluzzo ha al suo attivo più di trenta volumi ed altri sono in preparazione.

D. GREGORIO PORTANOVA O.S.B., *Il Castello di S. Severino nel secolo XIII e S. Tommaso d'Aquino*, a cura di Massimo Del Regno, II ed., Mercato S. Severino, 1998, pp. XXXVI-139.

Nel primo centenario della morte del P. D. Gregorio Portanova, il Centro di documentazione per la Storia di Mercato S. Severino ha ripubblicato il volume che D. Gregorio, monaco della Badia di Cava, dette alle stampe nel 1924, all'età di 26 anni. Il volume è preceduto da una introduzione del curatore e da un'appendice di 25 fotografie, la cui riproduzione computerizzata non sembra di buona qualità.

Gli ex alunni ci scrivono

Nostalgia

Per don Leone Morinelli

Questa sera, desiderando scappare dalla sempre più caotica Napoli per ritrovare un poco di pace e di serenità, ho sentito prepotente il bisogno di tornare, sia pure per pochi attimi, alla «mia» Badia.

Erano quasi le diciannove quando mi sono inoltrato nella Cattedrale in sul finire della celebrazione di un matrimonio. Le luci andavano spegnendosi, quando un giovane monaco si è avvicinato per chiedermi se desiderassi qualche cosa.

Mi sono qualificato quale convittore ed ho chiesto notizie di Don Michele: il vice rettore del convitto e professore al liceo. (...)

Nella quiete dello spiazzale antistante la Cattedrale, solo con me stesso, ho ricordato il caro Don Eugenio, Don Benedetto, Don Anselmo ed i professori tutti del liceo e con essi ho rivisto, come in un film, i compagni della seconda e prima camerata, quelli della sesta e settima camerata nelle quali svolsi le mansioni di viceprefetto.

Quanti ricordi si sono affollati nella mia mente!

Mi riprometto di ritornare e di rivedere quei luoghi a me tanto cari. (...)

Antonio Annunziata
ex convittore 1949-52

NOTIZIARIO

28 luglio - 5 dicembre 1998

Dalla Badia

30 luglio - L'univ. **Carmine Senatore** (1988-96) ci porta sempre notizie che ci riempiono di gioia: ha superato tutti gli esami del secondo anno di fisica presso l'Università di Salerno!

1° agosto - Alle ore 21,15 ha inizio il «III Festival Organistico Internazionale della Badia di Cava» col coro polifonico «Giovanni Luca Conforti», diretto da Giancarlo Bini.

2 agosto - L'univ. **Raffaele Figliolia** (1963-66), disceso dal Veneto per le vacanze, conduce la signora e i due ragazzi Domenico (IV ginnasio) e Giuseppe (II media) a visitare la Badia. Ci dà notizie del «concittadino» di Verona avv. Amedeo Di Maio, sempre immerso nel lavoro fino ai capelli, tanto che non ritorna più neppure alla nativa Roccapiemonte.

9 agosto - Alla Messa domenicale partecipa, tra gli altri, il col. **Luigi Delfino** (1963-64), venuto per qualche giorno alla sua Cava.

In serata ha luogo nella Cattedrale la prima rassegna interparrocchiale delle «Scholae cantorum» della diocesi abbaziale, di cui si riferisce a parte.

15 agosto - Fa visita alla Badia, insieme con la moglie Anna, il dott. **Giannunzio Volpe** (1971-72), che svolge l'attività di medico ospedaliero presso l'ospedale «S. Leonardo» di Salerno.

17-22 agosto - Si tiene la «Settimana in Monastero» per giovani che intendono scoprire la propria vocazione. Animano il gruppo (sono precisamente otto giovani) il P. Abate D. Benedetto Chianetta e il P. D. Bernardo Di Matteo.

22 agosto - In occasione del matrimonio del dott. **Giuseppe Marrazzo** (1976-82), celebrato nella Cattedrale della Badia, si rivedono, oltre il fratello dott. **Natale** (1976-81), il dott. **Michele Ruggiero** (1978-82) e il dott. **Francesco Solimene** (1970-80), che ritorna - nientemeno! - dopo ben quindici anni. Pensavamo che da Vietri sul Mare fosse emigrato... in Australia! Per chi non lo sa, ricordiamo che è medico, specialista in cardiologia.

23 agosto - Dopo la Messa domenicale si premurano di salutare i padri il dott. **Pasquale Cammarano** (1933-41) e la signorina **Barbara Casilli** (1987-92), laureanda in medicina presso l'Università di Napoli.

Simone Gianfranco (1984-89), insieme con la fidanzata, viene a comunicarci la bella notizia della laurea in legge conseguita a luglio. I progetti per l'avvenire sono tanti, con preferenza per la magistratura.

25 agosto - Una visita gradita del prof. **Egidio Contardi** (1976-80 e prof. 1987-91). Insegna lettere a Campagna, con la speranza di ottenere presto la cattedra a Salerno o nei dintorni.

Il dott. **Raffaele Schettino** (1982-86) presenta la sua fidanzata. Continua a lavorare nell'azien-

da del padre, ma ha fatto già passi notevoli in attività propria.

27 agosto - **S. E. Mons. Gioacchino Illiano**, Vescovo di Nocera Inferiore-Sarno, viene alla Badia per un convegno pastorale della sua diocesi. Non mancano gli ex alunni in quel presbiterio, particolarmente lieti di svolgere l'importante incontro all'ombra di S. Alferio: **Mons. Mario Vassalluzzo** (1945-55), Vicario Generale, **Mons. Pompeo La Barca** (1949-58), Parroco di Roccapiemonte, e **D. Natalino Gentile** (1951-62/66-68), Parroco di S. Potito. Veramente anche Mons. Illiano si sente un tantino legato agli ex alunni per aver sostenuto l'esame di ammissione alla scuola media nel lontano 1949. Il ricordo più vivo di quell'evento è legato al buon D. Raffaele Stramondo, insegnante di disegno e narratore nato.

29 agosto - Il dott. **Pierluigi Violante** (1982-84), reduce dalla Sardegna, viene a salutare gli amici. Ora sì che è bella la Sardegna, rivisitata da turista, mentre era un tormento come sede del suo lavoro. Il relativismo non è poi così estraneo alla nostra vita.

30 agosto - Insieme con la fidanzata Stefania, compie la sua «irruzione» pacifica ed affettuosa l'univ. **Vincenzo Sorrentino** (1979-82) - si tratta del romano, tra i tanti -, che in pochi minuti ci sommerge di domande e di notizie. Dal sacco di notizie estraiamo solo queste: ha lasciato la Confindustria di Roma per entrare nel Ministero delle Finanze (uffici amministrativi di Trieste), con connessa situazione di commesso viaggiatore tra Roma e Trieste; è giornalista pubblicitario, con tanto di tessera sempre pronta per l'uso; solo non è chiaro se il conflitto con l'Università sia provvisorio o definitivo: lo chiarirà in una prossima visita. Nella vacanza in Campania assume per lui grande importanza la visita alla Badia e, in particolare, quella al Collegio appassionata e piena di memorie.

Felice Vertullo (1971-72), per godersi un po' di fresco, fa un salto alla Badia insieme con la fidanzata. Un salto: sì, perché ormai risiede a Salerno per tenere agevolmente il lavoro nella Società Autostrade, senza tuttavia tradire la sua città, che è Torre Orsaia.

31 agosto - Il prof. **Fabio Dainotti** (prof. 1978-84) viene ad offrirci «La ringhiera», l'ultima sua fatica poetica. Ci è sfuggito il termine «fatica» in riferimento non all'autore ma ai lettori, perché gran parte della poesia contemporanea non costituisce più un piacere per chi la legge, ma una vera e propria fatica.

6 settembre - **Francesco Porcelli** (1977-82) ci presenta la moglie ed il piccolo Marco, con una carovana di parenti ed amici. Apprendiamo che ormai non ha nessun interesse per Valva, se non tanto affetto, poiché risiede e lavora a Roma. Tra le notizie c'è anche quella triste della morte del padre sig. Rubino, che abbiamo conosciuto come autentico galantuomo. Ci conferma che il fratello Noè (1978-80) è finanziere a Garlate (Lecco).

7 settembre - Hanno inizio gli esercizi spiri-



Il card. Salvatore Pappalardo in visita alla Badia

tuali per la comunità monastica, guidati dal P. Abate D. Ludovico Intini, Amministratore dell'Abbazia di S. Giorgio Maggiore di Venezia, della Congregazione Sublacense.

8 settembre - Il card. **Salvatore Pappalardo**, Arcivescovo emerito di Palermo, venuto a Cava per presiedere la festa patronale alla Madonna dell'Olimo, si premura di conoscere la Badia (non la credeva così grande e così ricca di storia e di tesori) e onora la mensa della comunità monastica. Nel saluto che rivolge ai padri al termine del pranzo dichiara, tra l'altro, che la sua visita vuol essere anche un atto di gratitudine al P. Abate D. Benedetto Chianetta, il quale, come Abate di S. Martino delle Scale, lavorò instancabilmente a favore dell'arcidiocesi palermitana e di tutta la Sicilia.

11 settembre - Ha inizio il ritiro spirituale degli ex alunni, di cui si riferisce a parte. I presenti possono essere facilmente ricordati: Presidente avv. **Antonino Cuomo**, dott. **Giovanni Tambasco**, avv. **Giovanni Le Pera**, prof. **Vincenzo Pascuzzo**, dott. **Giuseppe Battimelli**, **Andrea Canzanelli**.

Invece **Vincenzo Giordano** (1939-45) viene con premura a manifestare il suo rammarico di non poter partecipare all'importante appuntamento dello spirito per motivi di famiglia.

12 settembre - Una visita con tanto affetto è quella di **Valentino Varlese** (1978-79), venuto insieme con la famiglia, come in pellegrinaggio, dal Canada, dove risiede. Particolare emozione gli provoca la visita del Collegio, dove trascorse solo un anno, dopo l'esperienza del Collegio di Montecassino.

In serata gli universitari **Francesco Morinelli** (1986-91) e **Amedeo Polito** (1993-98) accorrono

in anticipo al convegno per dare una mano alla segreteria dell'Associazione.

13 settembre - Convegno annuale dell'Associazione, di cui si riferisce a parte.

14 settembre - Partono per il Capitolo Generale della Congregazione Cassinese che si tiene a Farfa (Rieti) il P. Abate D. Benedetto Chianetta ed i Padri D. Leone Morinelli e D. Eugenio Gargiulo.

21 settembre - I giovani del Noviziato si recano in pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Sacro Monte di Novi Velia, dove trovano temperature decisamente invernali. Nel pomeriggio visitano la zona archeologica di Velia, la prestigiosa culla dell'Uno. Fa gli onori di casa in terra cilentana l'ing. Dino Morinelli (1943-47), che accompagna i giovani con estrema disponibilità.

Apertura del Collegio. Non sono più i tempi del pienone, tuttavia molte famiglie, pensose dell'avvenire dei figli, affrontano sacrifici affettivi ed economici per assicurarsi l'educazione benedettina cavense.

22 settembre - Le scuole della Badia (liceo classico e scientifico) riaprono i battenti. Nonostante le maliziose strombazzate della stampa, riecheggiate nei mesi scorsi, sui bocciati alla Badia, il numero complessivo degli alunni è aumentato rispetto all'anno scorso. Diamo la situazione esatta delle iscrizioni. Liceo classico: IV ginnasio 7 (di cui 2 ragazze), V ginnasio 8 (di cui 1 ragazza), I classico 7 (di cui 6 ragazze), II classico 18 (di cui 10 ragazze), III classico 15 (di cui 10 ragazze). In totale al classico sono 55 alunni (di cui 29 ragazze, ossia il 52,7%), con una media di 11 alunni per classe. Liceo scientifico: I scientifico 17 (di cui 2 ragazze), II scientifico 16 (di cui 1 ragazza), III scientifico 22 (di cui 3 ragazze), IV scientifico 21 (di cui 3 ragazze), V scientifico 19 (di cui 2 ragazze). In totale allo scientifico sono 95 alunni (di cui 11 ragazze, ossia l'11,5%) con una media di 19 alunni per classe. Per i due licei insieme le percentuali sono le seguenti: per un totale di 150 alunni, gli alunni per classe sono 15, la presenza delle ragazze è attestata al 26,6%.

23 settembre - Punto da nostalgia, dopo un'assenza di tre o quattro anni, ritorna apposta da Lauria l'univ. Nicola Papaleo (1988-92), che è



Nell'assemblea generale del 13 settembre una rappresentanza dei maturati a luglio ha ricevuto la tessera sociale. Nella foto: il giovane Amedeo Polito, di maturità scientifica.

iscritto in ingegneria al Politecnico di Milano. Sta pensando alla tesi di laurea, ma non intende crearsi parcheggi di nessun genere: già lavora in attività collegate alla laurea (informatica e robotica), pur privilegiando l'impegno sulla tesi di laurea.

26 settembre - Il giovane del Noviziato Sabato De Pasquale, che nell'anno scolastico scorso ha frequentato alla Badia il liceo scientifico, parte per Montecassino per compiere l'anno di noviziato canonico.

27 settembre - Il dott. Pasquale Cammarano (1933-41) partecipa alla Messa domenicale insieme col figlio Michele (1969-74), che è venuto a fargli visita dal Viterbese. Hanno sempre da riferire sulle loro escursioni nel Cilento, la loro terra d'origine. Michele ci comunica una variazione nell'indirizzo: Via Amandoli 30 - 01034 Fabbrica di Roma (Viterbo).

29 settembre - Il dott. Giovanni Del Gaudio (1936-38), sollecito «curatore» delle sue terre nel Cilento, venuto a Salerno, si fa un dovere di una visita ai padri, ai quali racconta gli «ezi» di novello Catone nella sua campagna di Abatemarco.

3 ottobre - In occasione di un matrimonio di una cugina celebrato alla Badia, si rivede l'univ. Gennaro Rossi (1981-84), insieme con la fidanzata. Per la scomparsa del padre Salvatore (ex alunno 1949-51) ha dovuto dare una nuova organizzazione alla sua vita di studio (giurisprudenza), dando spazio anche al lavoro.

4 ottobre - Al termine della Messa domenicale, seguita dalla supplica alla Madonna di Pompei, si rivedono, sempre con gioia vicendevole, il dott. Pasquale Cammarano (1933-41) e l'univ. Nicola Russomando (1979-84), accompagnato dal fratello.

Nel pomeriggio invasione dei fratelli Faella ing. Luigi (prof. 1949-52) e ing. Umberto (1951-55) con lungo seguito di sorella, rispettive consorti e nipotine dell'ing. Luigi, che possono piacevolmente ruzzare a loro agio negli ampi corridoi.

10 ottobre - Felice D'Amico (1977-83) è alla Badia per un matrimonio. All'aspetto, veramente, si scambia per un giovanotto liceale. Ciò significa che il lavoro continuo e accurato nell'industria di famiglia giova anche alla salute.

11 ottobre - Il dott. Francesco Fimiani (1945-49/1952-53) si ripresenta dopo la parentesi estiva con lo scopo precipuo di rinnovare la tessera sociale per sé e per i cari figliuoli Francesca e Davide.

Il dott. Pasquale Cammarano (1933-41) si fa un dovere di salutare gli amici dopo la Messa domenicale.

Anche la signorina Barbara Casilli (1987-92) preferisce oggi la Messa celebrata alla Badia ed ha modo di confermare che gli studi di medicina a Napoli procedono molto bene.

12 ottobre - È ospite della Badia S. E. Mons. Stanislao Andreotti, già Abate di Subiaco, venuto per partecipare domani all'inaugurazione della «Piccola Fatima» al Santuario dell'Avvocetella.



Ex alunni presenti al convegno del 13 settembre

13 ottobre - È ospite della Badia S. Em. il card. **Vincenzo Fagiolo**, venuto per presiedere all'Avvocata della cerimonia di inaugurazione della «Piccola Fatima», di cui si riferisce a parte. Per la stessa cerimonia è presente il **P. D. Paolo Lunardon**, Abate Ordinario dell'Abbazia di S. Paolo fuori le Mura in Roma.

15 ottobre - Il dott. **Domenico Savarese** (1967-72), assente al convegno di settembre, si affretta a rinnovare la tessera sociale per sé e per il fratello architetto Pietro.

16 ottobre - L'univ. **Vito Adamo** (1992-95) viene col padre con il grande desiderio di rivedere i suoi maestri del Collegio. Sempre in movimento, si divide per mezza Italia: risiede in provincia di Sondrio, trascorre le vacanze tra Vasto e Albano di Lucania, studia presso l'Università di Bologna, dove «va forte» nel corso di laurea in scienze politiche (lo afferma con vigore quasi a convincere eventuali scettici). Buone notizie anche del fratello Angelo, se si eccettua qualche... rottura con i libri.

17 ottobre - **Saverio Galano** (1981-82) si fa vivo insieme con la fidanzata. Chi pensa che l'industria conserviera della famiglia (già a Nocera Inferiore) sia scomparsa, si sbaglia: per sua iniziativa è risorta in Egitto!

L'univ. **Carmine Senatore** (1988-96), accompagnato dal padre, compie il pellegrinaggio di affetto e di riconoscenza alla Badia, sentimenti che sente più profondamente al suo ritorno dalle vacanze trascorse in Svizzera.

18 ottobre - Gli amici (o fidanzati?) **Letizia Di Dario** (1988-93) e **Agostino Bellucci** (1991-93) si concedono il piacere di una visita alla Badia. Si ha però l'impressione che li spinga soprattutto il desiderio di comunicare, con imperdonabile ritardo, la



Il card. Vincenzo Fagiolo esce dal monumentale refettorio monastico accompagnato dal P. Abate D. Benedetto Chianetta e dal P. D. Paolo Lunardon, Abate Ordinario di San Paolo fuori le Mura.

laurea in legge conseguita da Agostino. Meglio tardi che mai.

19 ottobre - Il dott. **Gennaro Pascale** (1964-73) viene ad offrire la sua affettuosa disponibilità di urologo molto ambito. Ci racconta i suoi viaggi, non finalizzati questa volta all'arricchimento scientifico-professionale, ma spirituale, con l'accompagnamento di ammalati a Lourdes. «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

23 ottobre - Ritorna **Giuseppe Caruso** (1984-87) con la laurea in architettura conseguita al Politecnico di Milano. Veramente - lo dice lui - lo spinge la gratitudine per ciò che la Badia gli ha dato nel triennio trascorso in Collegio. Non pago di una laurea, si è iscritto al corso di giurisprudenza. Il fratello Francesco, invece, attende agli studi di ingegneria a Fisciano.

Nel pomeriggio il prof. **Antonio Santonastaso** (1953-58), con la sua presenza di calendario vivente, ma soprattutto di amico affezionato dei Benedettini, ricorda ad alcuni monaci immemori che oggi ricorre il 60° di professione monastica del P. D. Placido Di Maio. La celebrazione è trasferita a domenica 25.

25 ottobre - Si celebra in Cattedrale il 60° di professione monastica del P. D. Placido, di cui si riferisce a parte.

Il dott. **Andrea Forlano** (1940-48), accompagnato dalla signora, ci porta i saluti dell'amico di Collegio prof. Vincenzo Scoppetta, nonché le notizie delle sue visite alla nativa Gravina di Puglia e degli incontri con amici comuni.

26 ottobre - Si compie in Cattedrale la funzione propiziatoria per un felice anno scolastico, anche se l'inizio delle lezioni risale a più di un mese fa. Naturalmente presiede la liturgia della parola il P. Abate D. Benedetto Chianetta, che esorta caldamente i ragazzi ad impegnarsi nello studio con tutte le loro energie.

27 ottobre - L'univ. **Vittorio Accarino** (1988-90) viene a riferire, con soddisfazione, dei suoi progressi presso l'Università Cattolica di Milano, facoltà di giurisprudenza.

30 ottobre - **Michele Dragone** (1958-63) viene apposta da Potenza per compiere l'iscrizione all'Associazione per sé e per il figlio Giuseppe, matricola d'ingegneria meccanica al Politecnico di Milano. Il giovane è pronto ad ogni sacrificio, come è stato finora in Collegio, per assicurarsi una valida preparazione professionale. L'indirizzo milanese è il seguente: Viale Bligny, 42 - 20136 Milano.

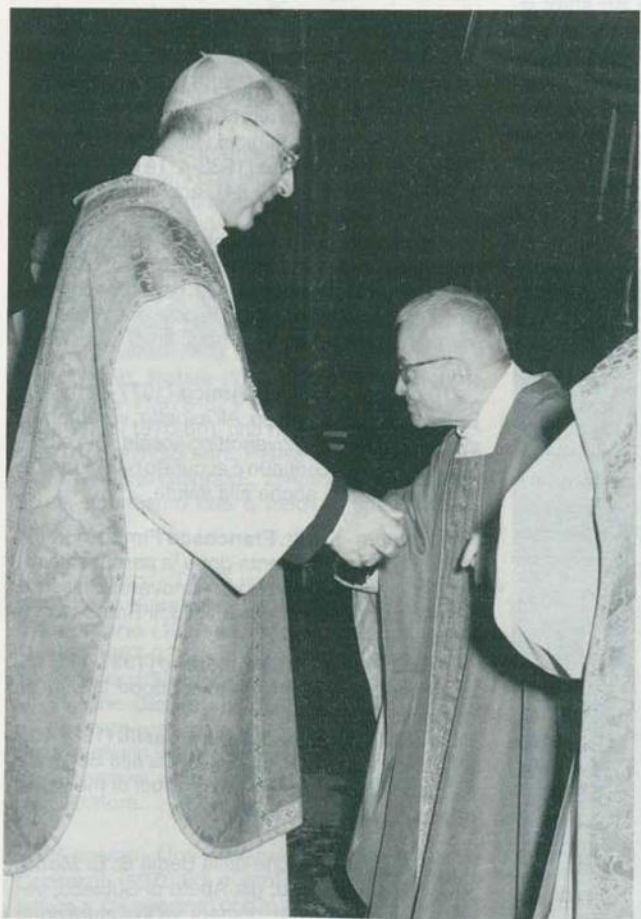
In serata ha luogo nel Museo l'inaugurazione della mostra di pittura e scultura «Ultime atmosfere del Novecento italiano. La mostra di Cava del 1948 tra "novità" e "ritardi"». Se ne riferisce a parte.

31 ottobre - Quest'anno le vacanze scolastiche dei Santi e dei Morti sono un po' ridotte: nessun ponte o ponticello è consentito dal calendario. I ragazzi vanno via ugualmente contenti: due giorni vanno meglio di uno.

5 novembre - L'univ. **Carlo Lambiasi** (1983-91), dopo sette anni dalla maturità, sembra ringiovanito. Possiede forse un elisir d'eterna giovinezza dell'Università di Chieti, dove sta per laurearsi in medicina?

7 novembre - Il dott. **Felice Pennimpede** (1988-90), di passaggio per Cava, si fa un dovere di salutare i suoi vecchi maestri. E poi c'è soddisfazione a presentarsi con una laurea prestigiosa dove si è lasciato un buon ricordo di sé.

8 novembre - Il dott. **Luigi Gugliucci** (1954-56) alla devozione di partecipare alla Messa alla Badia unisce il piacere di rivedere cari amici.



Il 25 ottobre, durante la Messa per il 60° di professione monastica, il P. D. Placido Di Maio riceve gli auguri dal P. Abate.

14 novembre - Una simpatica rimpatriata del **dott. Piorgiorgio Turco** (1944-47), accompagnato dalla signora Marina, il quale narra con entusiasmo le soddisfazioni di «spendersi» come medico tra le popolazioni bisognose dell'Africa equatoriale. Prossima partenza nel mese di giugno. Il passaggio per la porteria gli ricorda la ressa degli sfollati nel settembre 1943 - la Badia ne ospitava migliaia - ed il fortunoso ritorno a Salerno attraverso le montagne, lui e la mamma al seguito del padre dott. Vito. Che tempi!

17 novembre - Gli amici **prof. Canio Di Maio** (1959-65 e prof. 1976-85) e **prof. Erberto Di Carlo** (1955-58) accompagnano gli alunni del liceo scientifico di Calitri a visitare la Badia. Sono fieri di presentare ai duecento ragazzi «Mamma Badia» e di offrire a pochi privilegiati una sbirciatina di contrabbando alle scuole perché si rendano conto quali serie strutture e quale lavoro sono dietro la tanto discussa etichetta di «scuola privata».

I giovani delle classi III, IV e V del nostro liceo scientifico compiono una gita d'istruzione a Napoli. Il programma prevede in particolare la visita di Napoli sotterranea e del Vesuvio.

18 novembre - **Felice D'Amico** (1973-82) e il cugino **Sabatino D'Amico** (1973-82) in un incontro cordiale parlano delle novità nel lavoro: hanno fuso in una le due industrie di famiglia e carezzano l'idea di impiantare un'altra grande fabbrica a Salerno. Compliment!

19 novembre - L'univ. **Fabio Morinelli** (1988-93), che attende agli studi di legge a Salerno, si concede una piacevole vacanza per gustare ancora una volta i tesori storici e artistici della Badia, anche per presentarli alla sorella Rosamaria che gli fa compagnia.

21 novembre - La **dott.ssa Adriana Pepe** (1986-91) racconta *mirabilia* dei suoi studi negli archivi della capitale. E basta così per non offendere la sua modestia.

23 novembre - Vengono da Subiaco, ospiti della comunità monastica, il **P. D. Mauro Meacci**, Abate Ordinario, e **Mons. Stanislao Andreotti**, Abate emerito e Vescovo titolare.

26 novembre - Il **dott. Maurizio Di Domenico** (1970-74) da quest'anno ha più occasioni di tornare alla Badia perché sente il bisogno di seguire affettuosamente la figlia Francesca, che frequenta la IV ginnasio.

1° dicembre - La Comunità monastica celebra l'Eucaristia in suffragio del confratello **P. D. Raffaele Stramondo** nel primo anniversario della morte (che ricorreva ieri).

2 dicembre - I ragazzi del ginnasio si recano a Pompei per la visita degli scavi.

Gennaro Moffa (1982-86) fa visita a Preside e professori, godendosi i complimenti per la laurea in economia e commercio conseguita nel mese di aprile.

5 dicembre - Ha luogo l'annuale premiazione scolastica, di cui si riferisce a parte. La cerimonia si svolge nel teatrino del Collegio in tono minore e senza inviti per l'inagibilità del grande teatro «Alferianum» e per l'indisponibilità della sala del Museo, occupato fino all'8 dicembre dalla mostra «Ultime atmosfere del Novecento italiano».

Tra gli ex alunni presenti notiamo: **Michele Dragone** (1958-63) e gli universitari **Anna Cardaropoli**, **Giuseppe Dragone**, **Ciro Avagliano**, **Luca Bonito**, **Francesca Barbarisi**, **Francesco Senatore**, **Fabio Mallardo**, **Amedeo Polito**, **Ivan Russiello**, **Luciano Moles**.

È ospite della Comunità il **P. D. Bernardo D'Onorio**, Abate Ordinario di Montecassino, accompagnato dai Padri **D. Pietro Vittorelli** e **D. Biagio Toffan** (responsabili del Noviziato) e dai novizi, venuti a Cava per la cerimonia in onore del **P. D. Faustino Avagliano**, destinatario del Premio «Cavesi nel mondo», edizione 1998.

Giubileo Monastico

Domenica 25 ottobre, nella Cattedrale della Badia, il **P. D. Placido Di Maio** ha festeggiato 60 anni di professione monastica con la solenne celebrazione dell'Eucaristia. Molto suggestiva è stata la rinnovazione dei voti, culminata nel canto in gregoriano del «Suscipe me Domine» (Accogliami, Signore), che caratterizza la professione nell'Ordine benedettino. Il discorso di circostanza è stato tenuto dal **P. Abate D. Benedetto Chianetta**, che ha intessuto un inno della vita monastica ed ha formulato gli auguri al festeggiato, confermati dall'applauso cordiale dei fedeli che gremivano la chiesa. Don Placido è nato a Calitri (Avellino) ed è entrato in monastero fin da ragazzo.

Tra le varie mansioni svolte in comunità con scrupolo e competenza, è stato insegnante nel Liceo Ginnasio Pareggiato, amministratore del Collegio (è rimasto il punto di riferimento per generazioni di ex alunni e loro familiari), direttore della cucina, Parroco della Cattedrale per oltre 25 anni.

A D. Placido le felicitazioni e gli auguri di santità e di fecondo apostolato da parte di tutta l'Associazione ex alunni.

Segnalazioni



Il P. D. Faustino Avagliano

Il 5 dicembre è stato conferito al **P. D. Faustino Avagliano** (1951-55) il prestigioso premio «Cavesi nel mondo», X edizione, che dal 1982 l'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo conferisce biennialmente ad un cittadino cavaese «che con la sua attività abbia portato lustro alla città di Cava dei Tirreni».

Le motivazioni sono chiaramente indicate nel curriculum vitae di D. Faustino, riportate nella deliberazione, che ne rilevano soprattutto i meriti di monaco e di studioso.

La consegna del premio (un distintivo in oro con i simboli della città di Cava, una pergamena ed un oggetto artistico) è avvenuta nella sala di adunanze del Comune, alla presenza di molte autorità religiose e civili. Per la Badia era presente il **P. Abate D. Benedetto Chianetta**.

Il 21 novembre il Comune di Mercato San Severino ha celebrato il primo centenario della nascita del **P. D. Gregorio Portanova**, monaco della Badia di Cava, nato appunto in quel Comune il 20 ottobre 1898 e morto alla Badia il 4 marzo 1982.



La cerimonia della premiazione scolastica del 5 dicembre. Nella foto il P. Abate consegna l'attestato di premio all'alunna Chiara Marmo

La cerimonia per onorare l'illustre concittadino si è articolata in diversi momenti: presentazione del volume di D. Gregorio, ristampato a cura del Comune, *Il Castello di S. Severino nel secolo XIII e S. Tommaso d'Aquino*; concerto dell'Orchestra da camera Lucana diretta dal M° Pasquale Menchise; Messa solenne di suffragio; scoprimento di una lapide ricordo sulla casa Portanova; inaugurazione di una strada cittadina «Via Gregorio Portanova». Alla presentazione del libro hanno illustrato la personalità di D. Gregorio lo storico dott. Pasquale Natella, incaricato dal Comune, e il P. D. Eugenio Gargiulo, che partecipava per la Badia di Cava.

Il dott. Giovanni Vacca (1949-53), già sostituto procuratore presso la Corte di Cassazione, è passato a Salerno in qualità di Avvocato Generale presso la Procura Generale della Repubblica.

Il rev. D. Pasquale Alfieri (1945-47), Prefetto d'Ordine in Collegio dal 1948 al 1954, ha celebrato a Cardito, dove è Parroco della Parrocchia del «Sacro Cuore», il 50° di sacerdozio. Tutta la comunità parrocchiale si è mobilitata per celebrare il suo pastore in segno di gratitudine.

Il dott. Dario Feminella (1981-84) ha conseguito la specializzazione in chirurgia d'urgenza e pronto soccorso presso l'Università Tor Vergata di Roma.

Noviziato

Il 29 settembre il giovane **Sabatino De Pasquale**, postulante della Badia di Cava, ha iniziato l'anno canonico di noviziato a Montecassino, casa di noviziato della Congregazione benedettina Cassinese, assumendo il nome monastico di **Mauro**.

VIDEOCASSETTA SULLA BADIA DI CAVA

La videocassetta, dal titolo "La Badia di Cava", ne presenta la storia, l'arte e la missione.

Testi

BRUNELLA CHIOZZINI

Regia

CIRO D'AMBROSIO

Consulenza

PADRI BENEDETTINI

Realizzazione della "B.V.P. - Napoli" per conto della Badia di Cava. Durata circa 30 minuti - Prezzo L. 30.000

Nozze

22 agosto - Nella Cattedrale della Badia di Cava, il dott. **Giuseppe Marrazzo** (1976-82) con **Lavinia Troisi**.

22 agosto - A Fasano (Brindisi), nella chiesa di Maria SS. della Salette, il dott. **Gianluigi Viola** (1978-81) con **Alessandra Lanzisera**.

3 settembre - Ad Amalfi, nella cappella dell'hotel «Luna», la dott.ssa **Raffaella De Angelis**, figlia del dott. Ernesto (1947-55) con il prof. **Maurizio Marotta**.

Lauree

23 marzo 1998 - A Napoli, in architettura, **Pietro Savarese** (1968-71).

29 aprile - A Salerno, in economia e commercio, **Gennaro Moffa** (1982-86).

30 giugno - A Salerno, in legge, **Agostino Bellucci** (1991-93).

8 luglio - A Roma, in legge, **Simone Gianfranco** (1984-89).

28 settembre - A Salerno, in legge, la sig.ra **Mariagrazia Pisapia**, figlia dell'avv. Antonio (1951-60).

28 settembre - A Salerno, in legge, la sig.ra **Maria Siniscalco**, figlia del dott. Antonio (1950-60).

In pace

16 febbraio 1998 - A Salerno, il dott. **Giovanni Apicella** (1923-26).

29 aprile - A Cava dei Tirreni, il dott. **Francesco Benincasa** (1943-45).

22 giugno - A Oliveto Citra, il geom. **Albino Coglianese** (1949-52).

5 agosto - A Salerno, la sig.ra **Angela Galasso**, moglie del dott. Antonio Siniscalco (1950-60).

.. agosto - A Roma, il sig. **Enrico Cartolano** (1973-78).

3 settembre - A Salerno, il cav. **Antonio Ascione**, padre di Giovanni (1974-75).

5 ottobre - A Casal Velino Marina, la sig.ra **Rosalina Montesano**, madre del prof. Flavio Lista (1978-92).

23 ottobre - A Cava dei Tirreni, il prof. **Franco Lorito**, padre di Gaetano, alunno della IV liceo scientifico, e fratello del dott. Antonio (1944-45) e dott. Gerardo (1948-53).

4 novembre - A Cava dei Tirreni, il sig. **Ugo Bisogno**, fratello del cav. Giuseppe (1940-43).

8 novembre - A Corpo di Cava, improvvisamente, il sig. **Gerardo Trezza**, padre di Mario (1971-81). Lo ricordiamo a generazioni di ex alunni dei vari istituti (noviziato, alunnato, seminario, collegio), nei quali ha esercitato l'arte del sarto con estrema competenza e puntualità. Non per nulla da anni era stato scelto anche dall'Abbazia di Montecassino, nonostante la distanza.

9 novembre - A Cava dei Tirreni, il rag. **Raffaele Bisogno**, fratello del dott. Armando (1943-45) e del dott. Nicola (1955-59).

10 novembre - A Salerno, la sig.ra **Anna Disgroa**, zia del prof. Giovanni Carleo, docente nelle scuole della Badia.

19 novembre - A Corpo di Cava, improvvisamente, il sig. **Mario Parisi**, padre di Alfredo (1974-82). Viene segnalato, oltre che come padre di un ex alunno, per la sua lunga, fedelissima collaborazione alla Badia in varie attività, spesso a fianco del vulcanico D. Urbano Contestabile.

24 novembre - A Cava dei Tirreni, la sig.ra **Antonietta Petti**, madre del dott. Raffaele Della Monica (1956-60).

Solo ora apprendiamo che il dott. **Vincenzo Alvino** (1914-21) è deceduto a Roma il 21 marzo 1996.

QUOTE SOCIALI

Le quote sociali vanno versate sul C.C.P. n. 16407843

intestato alla

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)**

- L. 50.000 Soci ordinari
- L. 70.000 Soci sostenitori
- L. 25.000 Soci studenti
- L. 15.000 Abbonamento oblati

**ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
BADIA DI CAVA (SA)**

Tel. Badia 463922 (3 linee)
C.C.P. 16407843 • CAP. 84010

P. D. LEONE MORINELLI
Direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale di Salerno
24-7-1952 n. 79

Tipografia:
ITALGRAFICA - Via M. PIRONTI, 5
Tel. (081) 5173651
NOCERA INFERIORE (SA)

ASCOLTA - Periodico Associazione ex Alunni • Badia di Cava (SA) • Abb. Post. 40% - comma 27 - art. 2 - legge 549/95 - Salerno

IN CASO DI MANCATO RECAPITO,
RINVIARE AL MITTENTE, CHE SI È
IMPEGNATO A PAGARE LA TASSA DI
RISPEDIZIONE, INDICANDO OGNI
VOLTA IL MOTIVO DEL RINVIO.

GRAZIE.